

Washkansky sorride dal balcone per la prima volta



A pagina 5

PARRI DEPONE AL PROCESSO DE LORENZO-ESPRESSO: Segni voleva affidare a Taviani la presidenza di un governo extraparlamentare

A pagina 7



Primo accordo sulle pensioni: sciopero sospeso

Alle ore 23 di ieri sera, dopo cinque ore di discussioni fra sindacati e governo, è intervenuto un primo accordo sulle questioni previdenziali...

(A PAGINA 6 I SERVIZI)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ultimo atto di viltà del re che aveva avallato il colpo di stato fascista

COSTANTINO È FUGGITO SENZA COMBATTERE

Mediazione USA per il ritorno in Grecia? - Papadopoulos in una conferenza stampa a Atene narra le 13 ore del tentativo fallito - Nuova ondata di arresti - Forte manifestazione per la Grecia a Roma - Corteo di giovani I manifestanti aggrediti dalla polizia - La protesta dei parlamentari del PCI, del PSIUP e del PSU a Moro

L'Italia rompa le relazioni con i fascisti di Atene

Una dichiarazione del compagno Longo

Solo l'unità delle forze popolari può vincere il regime fascista

La fuga del re dalla Grecia, poche ore dopo l'annuncio del suo proposito di riprendere il controllo della situazione del paese, non depone certo a favore del coraggio e della volontà del sovrano di portare fino in fondo la propria iniziativa.

La paura di sviluppi autenticamente democratici, ha aperto la strada al colpo di Stato dei colonnelli e ha svuotato di significato ideale l'attuale tentativo di rovesciare la situazione.

Dal nostro inviato

ATENE, 14

La gente s'è svegliata, come sempre ad Atene, è scesa per le strade a fumare per recarsi al lavoro. Uffici e negozi aperti, rari e casuali i soldati per le strade; nessun mezzo corazzato in giro.

Nel giro di tredici-quattordici ore la «piccola giunta» che aveva preso il potere il 21 aprile aveva dato un colpo mortale al prestigio - se ancora esisteva - di re Costantino, dimostrando una capacità organizzativa e una forza che molti, dopo la crisi di Cipro, credevano in declino o addirittura non sospettavano.

Fortissima la giunta o debolissimo il re? La domanda non è oziosa. Sulla forza dei colonnelli in seno all'esercito, tra gli ufficiali subalterni che ieri hanno bloccato e arrestato i pochi generali fedeli alla corte, non ci sono più dubbi.

Quando, ieri alle 11, il re e la famiglia reale hanno precipitosamente abbandonato Atene per raggiungere prima Korola e poi Larissa e per gettarsi sul piatto della bilancia il prestigio della casa reale bruciando dietro di sé i ponti di un possibile ritorno, il gioco era ormai fatto. Nel re non credeva più che una piccola giunta militare sconfitta ancor prima di combattere.

Le truppe corazzate che da Salonicco avrebbero dovuto

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 3)



Costantino e la moglie Anna Maria di Danimarca fotografati a Ciampino subito dopo l'arrivo.

Gli avvenimenti greci hanno avuto un'immediata risonanza nel mondo politico e parlamentare del nostro paese. Da parte del PCI, oltre alla dichiarazione del compagno Longo che pubblichiamo qui accanto, è stata presa alla Camera e al Senato attraverso due interrogazioni, l'iniziativa di chiedere al governo la rottura delle relazioni diplomatiche con la cricca fascista di Atene.

Altre interrogazioni sono state presentate dai gruppi del PSIUP e del PSU, mentre in quasi tutti i commenti rilasciati dagli esponenti politici è stata espressa condanna per l'ulteriore aggravarsi della reazione in Grecia.

Una appassionata manifestazione di solidarietà con il popolo greco si è svolta ieri sera a Roma. Migliaia di giovani per ore hanno assediato l'ambasciata ellenica, al grido di «Costantino valtene». Un imponente corteo ha attraversato quindi le vie del centro fino a Palazzo Chigi, dove la polizia ha aggredito brutalmente i manifestanti. Un gruppo di parlamentari del PSU, PCI e PSIUP ha protestato dall'on. Moro per le violenze poliziesche.

(A PAG. 2 E IN CRONACA)

Un gravissimo documento governativo che inquadra il clima di illegalità in cui maturarono gli arbitri del luglio 1964

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO autorizzati dal Ministero degli interni

La circolare ministeriale 442, a firma di Vicari, prevede il «concentramento» in «luoghi idonei» degli elementi «selezionati» dal SIFAR - Crolla la tesi della «iniziativa singola» - La responsabilità del governo

Nuove informazioni giungono a documentare che le violazioni della legalità costituzionale rivelate dalle deposizioni al processo De Lorenzo-Espresso dei generali Gaspari e Zinna in ordine a fatti illegali occulti, e predisposti, nel giugno 1964 non possono essere considerate isolatamente come una «aberrazione» o una «degenerazione» ma fanno parte di una pratica di governo di lunga data e ancora in vigore.

Si tratta, come si vede, non di un ordine di servizio «abusivo» ma di una precisa disposizione firmata dal Capo della Polizia la quale è destinata a fornire un manto di legittimità burocratica a operazioni evidentemente illegali e anticostituzionali quali la «selezione», con arresto e deportazione, di elementi indicati come «pericolosi per la sicurezza dello Stato».

La gravità delle disposizioni emanate dall'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964 appare, alla luce di questo nuovo documento, in tutta la sua completezza. Quelle disposizioni - rivelate dalle deposizioni del gen. Zinna - appaiono strettamente collegate a indirizzi di ordine generale legittimati da una circolare del ministero degli Interni.

Ultim'ora Costantino riparte per Atene? Nelle prime ore del mattino, dopo il rientro di Costantino nella sede dell'ambasciata di Grecia a Roma, avvenuto alle 2 circa, si è diffusa la voce che il re fuggiasco stava per riprendere l'aereo lasciato a Ciampino e ritornare ad Atene, ricongiungendosi con la giunta militare. Poco prima era pervenuta da Washington una informazione di fonte diplomatica, secondo la quale un tentativo di riconciliazione era in corso. Questa informazione era stata interpretata nel senso che il tentativo in questione fosse condotto dalla diplomazia USA: Costantino infatti, l'aveva avuto a Roma un colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

OGGI il traffico. I GIORNALI, presi da un'altra e ben più gran avvenimento, non hanno riferito, o l'hanno fatto soltanto di passata, che mercoledì alla Camera il presidente di turno ha dovuto (con «voce deplorazione» ha detto) sospendere la seduta per venti minuti perché in apertura, alle 15,30, non c'era neppure un sottosegretario, non si vedeva un ministro e nemmeno si stagliavano all'orizzonte le sembianze del deputato che doveva fare da relatore alla legge del traffico.

Non è la prima volta che accade e se noi, ora, lo notiamo è perché in casi come questi va di costando di moda dare la colpa al traffico che intasa le strade. Il presidente domanda: «E' presente l'onorevole sottosegretario?». Una voce, dalla maggioranza: «E' il traffico». «Non c'è l'onorevole ministro?». «E' il traffico». «Non vedo l'onorevole relatore». «E' il traffico».

La relazione del compagno Napolitano al CC

Il contributo del PCI al processo unitario in vista delle elezioni

Il primo dei nostri obiettivi è battere la DC - «Noi abbiamo indicato una via d'uscita dalla grave situazione creatasi con la pesante involuzione del centro-sinistra nello sviluppo di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione e di un nuovo rapporto unitario tra tutte le forze democratiche e di sinistra» - Proposta un'intesa elettorale col PSIUP per il Senato

Il PSIUP vota l'accordo con il PCI per le elezioni al Senato

Il Comitato centrale del PSIUP ha votato ieri a grande maggioranza la proposta avanzata dal segretario compagno Tullio Vecchiotti, di un accordo elettorale con il PCI per la presentazione di candidati comuni al Senato.

Non esclusa una possibile visita di Paolo VI in URSS

La delegazione vaticana in visita nell'URSS ha terminato oggi i colloqui con i rappresentanti della chiesa ortodossa russa, dietro invito della quale aveva intrapreso il viaggio. Mons. Willebrands, che guida la delegazione, in una dichiarazione alla stampa ha smentito di aver parlato nei suoi colloqui di una eventuale visita del Papa in URSS. La delegazione - ha detto in sostanza Willebrands - non ha avuto incontri con i rappresentanti del governo sovietico, dal quale dovrebbe partire un eventuale invito per la visita del capo di uno Stato straniero (quale il Papa è). Di questa dichiarazione alcuni osservatori hanno sottolineato il tono interlocutorio che non esclude la possibilità di una visita di Paolo VI in URSS.

«Gli sviluppi del movimento unitario nella prospettiva della campagna elettorale della prossima primavera»: questo è il punto all'ordine del giorno della riunione del CC del PCI aperta ieri da una relazione del compagno Giorgio Napolitano.

Le più recenti vicende sociali e politiche confermano a nostro avviso, l'esistenza di

(A PAGINA 14)

(Segue a pagina 10)

Nei confronti del nuovo regime di Atene

# I governi atlantici mantengono per ora una posizione d'attesa

Wilson: « Il vecchio riconoscimento non sembra più valido perché il re non è più in Grecia. Studieremo la questione al più presto » — Riserbo assoluto negli Stati Uniti

LONDRA, 14. Il Primo ministro inglese Wilson ha dichiarato oggi ai Comuni che « non sembra che il riconoscimento britannico del governo greco sia ancora valido, dal momento che il capo dello Stato presso il quale è stato designato l'ambasciatore di Gran Bretagna non si trova più in Grecia ». Il problema sarà esaminato con urgenza non appena il ministro degli Esteri Brown tornerà a Londra da Bruxelles. Tuttavia, ha sottolineato Wilson, il governo britannico è solito riconoscere i governi che controllano effettivamente un paese. All'ambasciatore inglese ad Atene è stato ordinato di rimanere nella sua sede in attesa del più possibile di avere contatti ufficiali con i dirigenti ellenici.

Secondo Wilson la questione del riconoscimento è diversa da quella dei rapporti diplomatici e la approvazione o meno del sistema in vigore in Grecia costituisce ancora un'altra questione. In sostanza Londra — come per altri governi atlantici — mantiene un atteggiamento di attesa, ma lasciando intendere che il riconoscimento del regime del colonnello Papadopoulos è una questione tutt'altro che insormontabile.

Wilson ha fatto la sua dichiarazione rispondendo a un deputato laburista il quale aveva chiesto la rottura dei rapporti con la giunta fascista di Atene « diventa un pericolo e un elemento di debolezza per la NATO ». La stampa inglese di stamane è larga di elogi per la iniziativa di Costantino, del quale peraltro si criticano le ritticchezze e le incertezze del passato che hanno consentito ai colonnelli di impadronirsi del potere. Il Daily Telegraph prevede che la vittoria della giunta « sarà di corta durata » perché essa non ha appoggiato ancora un « potere » arbitrario e illegittimo. Per il Times « il re può contare sull'appoggio dei monarchici attivi, ma si tratta di una minoranza. La sinistra e gran parte del Centro sospettano di lui... E' difficile non simpatizzare con re Costantino indipendentemente da quello che verrà fuori dalla sua coraggiosa mossa... In qualsiasi modo, la monarchia sarà la vittima ».

Costantino, la famiglia e l'ex primo ministro Kollias scendono dall'aereo a Ciampino.



## Costantino in Danimarca?

COPENAGHEN, 14. Il primo ministro danese Otto Krag ha dichiarato che « vi sono già qui altri esuli greci e la famiglia reale greca sarebbe benvenuta in Danimarca ». Come si sa la regina Anna Maria, moglie di Costantino, è figlia del sovrano di Danimarca. Negli ultimi tempi, il governo danese ha più volte preso posizione contro il regime dei colonnelli e aspre critiche sono state rivolte anche a Costantino per aver annullato il colpo di Stato del 21 aprile. Fra i commenti della stampa

## Interrogazioni dei parlamentari comunisti

# Il PCI chiede a Moro la rottura con la Grecia

Colloqui di Fanfani a Bruxelles con Rusk, Brosio e Luns - Interrogazione del PSIUP al Senato - Anche i senatori socialisti chiedono che siano troncati i rapporti col regime dei colonnelli

Agli ultimi drammatici avvenimenti greci non sono mancate anche in Italia, dove le sorti del popolo greco da molti mesi sono seguite con interesse e con solida partecipazione, immediate e vivaci reazioni politiche. Dello stato d'animo di larghi strati dell'opinione pubblica italiana si sono resi interpreti i deputati comunisti, i quali hanno presentato un'interrogazione per chiedere al presidente del Consiglio « se l'Italia non debba considerare di fatto e di diritto interrotte le relazioni diplomatiche con un regime che non ha più alcun titolo di legittimità, neppure formale, così significando che la Repubblica italiana ritiene rappresentativo davvero la Grecia soltanto le forze che in patria o dall'esilio lottano per la conquista della democrazia ». L'interrogazione è firmata da Longo, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Macaluso, Galluzzi, Boldrin, Sandri, Laura Diaz, Melloni, Serbandini, Tagliarini, Pezzano, Ambrosini e Vianello. Una interrogazione è stata presentata al Senato dai compagni Valenzi, Salati e Mencaraglia. Un'altra reca la firma del sen. Schiavetti, presidente del gruppo del PSIUP. Un gruppo di senatori socialisti — primi firmatari Vittorelli, Zannier, Bonacina — ha pure chiesto, attraverso un'interrogazione, la sospensione di ogni riconoscimento al regime illegale instauratosi ad Atene e di fornire, di conseguenza, cessare ogni relazione bilaterale con il sedicente go-

verno ellenico e di proporre la cessazione di ogni riconoscimento in tutte le organizzazioni internazionali delle quali faccia parte la Grecia ». Il ministro degli Esteri Fanfani, intanto, come ha riferito una nota ufficiosa, ha avuto ieri mattina colloqui a Bruxelles sulla situazione greca con il segretario della NATO, Brosio, e con il ministro degli Esteri danese, Luns. Successivamente Fanfani si è incontrato per mezz'ora con Rusk. Nulla è trapelato sulle rispettive valutazioni dei fatti greci. La nota di agenzia nota tuttavia che l'interpretazione italiana « si basa su quanto il ministro Fanfani ha affermato al Consiglio atlantico, e cioè che non si può restare indifferenti al deterioramento delle forme democratiche in alcuni paesi dell'alleanza ». Numerose anche le dichiarazioni degli uomini politici. Il compagno Basso ha detto ai giornalisti che « non si sente « di versare sia pure una lacrima su re Costantino che paga il prezzo del suo atteggiamento quando liquidò la legittimità costituzionale licenziando Papadopoulos: mi stupisce solo che abbia organizzato così male il suo nuovo colpo di stato dietro il quale c'erano certamente gli Stati Uniti ». L'on. Santilli ha espresso un augurio che « la democrazia e la libertà possano tornare presto in Grecia ». La Segreteria del Partito radicale ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che « la sinistra italiana ed

europa deve prendere coscienza che ci troviamo di fronte a una nuova macchina autoritaria e fascista... addestrata per anni grazie all'integrazione militare e alle moderne tecniche della NATO ». **New York** **Melina Mercouri: il popolo di Grecia avrà qualche cosa da dire** **NEW YORK, 14.** L'attrice greca Melina Mercouri ha accusato oggi re Costantino di aver permesso la formazione della giunta militare e di aver permesso alla giunta di svolgere la sua attività. La attrice ha dichiarato: « di sua mano egli ha firmato le dimissioni di oltre cinquecento ufficiali ed ha collaborato all'epurazione decisa dalla giunta. Ieri egli ha sostenuto che il 90 per cento dell'esercito era con lui e la sera stessa è fuggito a Roma. All'aeroporto di Roma, fra lo stupore generale, il re ha dichiarato di non avere nulla da dire. Io penso che il popolo di Grecia avrà qualcosa da dire e cioè che egli ha permesso la nascita della giunta, ha permesso che la giunta si sviluppasse e alla fine è fuggito a Roma il 13 dicembre, lo stesso giorno in cui aveva avuto inizio il fallito tentativo. Non vi è più re, vi è soltanto il popolo greco ».

## USA: attesa e diffidenza

WASHINGTON, 14. Non vi sono ancora prese di posizione ufficiali americane sulla crisi greca, ma l'atteggiamento dominante è improntato ad attesa e diffidenza. Già nella giornata di ieri, si era potuto notare una reazione favorevole alle notizie sul tentativo di Costantino di liquidare il regime dei colonnelli. Il « New York Times » ha commentato le prime notizie dicendo che indipendentemente da un successo eventuale dell'azione del re, la situazione era stata chiarita dal punto di vista morale e giuridico: « il colonnello Papadopoulos e il generale Pattakós — dice il giornale — insieme con coloro che fanno parte della giunta militare sono ora in aperta ribellione contro la corona. Il loro regime ad Atene è illegale e dovrebbe essere dichiarato tale dagli Stati Uniti e dagli altri alleati della NATO ». Il senatore Hartke ha rivolto un appello in questo senso al governo di Washington ed ha chiesto un suo intervento per la liberazione dei condannati politici in Grecia.

## NATO: incontro Rusk-Pipinelis

BRUXELLES, 14. Gli avvenimenti di Grecia sono stati oggetto di febbrili consultazioni al consiglio della NATO, cui partecipano i ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi atlantici. Il segretario di Stato Dean Rusk ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri ellenico Pipinelis che ha appreso stanotte di essere stato mantenuto nella carica nel nuovo governo costituito dal colonnello Papadopoulos. Ieri Pipinelis aveva detto di sperare in una soluzione « amichevole » della crisi greca. Oggi ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Stretto riserbo mantengono anche i membri della delegazione americana: « un suo portavoce ha respinto ogni domanda dichiarando: « Non ho niente da dire ». I giornalisti non sono finora riusciti a prendere contatto con il generale Spandidakis sino a stanotte il ministro della Difesa e in questa veste giunto nei giorni scorsi a Bruxelles. Spandidakis è stato esautorato da Papadopoulos e non ha preso parte all'odierna riunione atlantica.

## Ankara: riuniti governo e capi militari

ANKARA, 14. Fonti vicine al governo hanno dichiarato che i dirigenti turchi si sono riuniti oggi per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione greca. Da fonte ufficiale non è stato fatto alcun commento in proposito. Secondo quanto si è appreso, il primo ministro turco Demirel è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Cevdet Sunay con il quale, presumibilmente, ha discusso la situazione greca e l'atteggiamento della Turchia nei confronti del nuovo governo greco. Dopo il loro colloquio, Sunay, Demirel ed altri membri del governo si sono recati nella sede dello Stato maggiore per colloqui con i capi militari. Demirel ha dichiarato ai giornalisti che il governo turco segue gli avvenimenti in Grecia con il loro inizio « con la massima attenzione ». Egli ha aggiunto che renderà noto il punto di vista di Ankara in una prossima conferenza stampa, di cui non ha indicato la data.

## Le destre cipriote contro i colonnelli

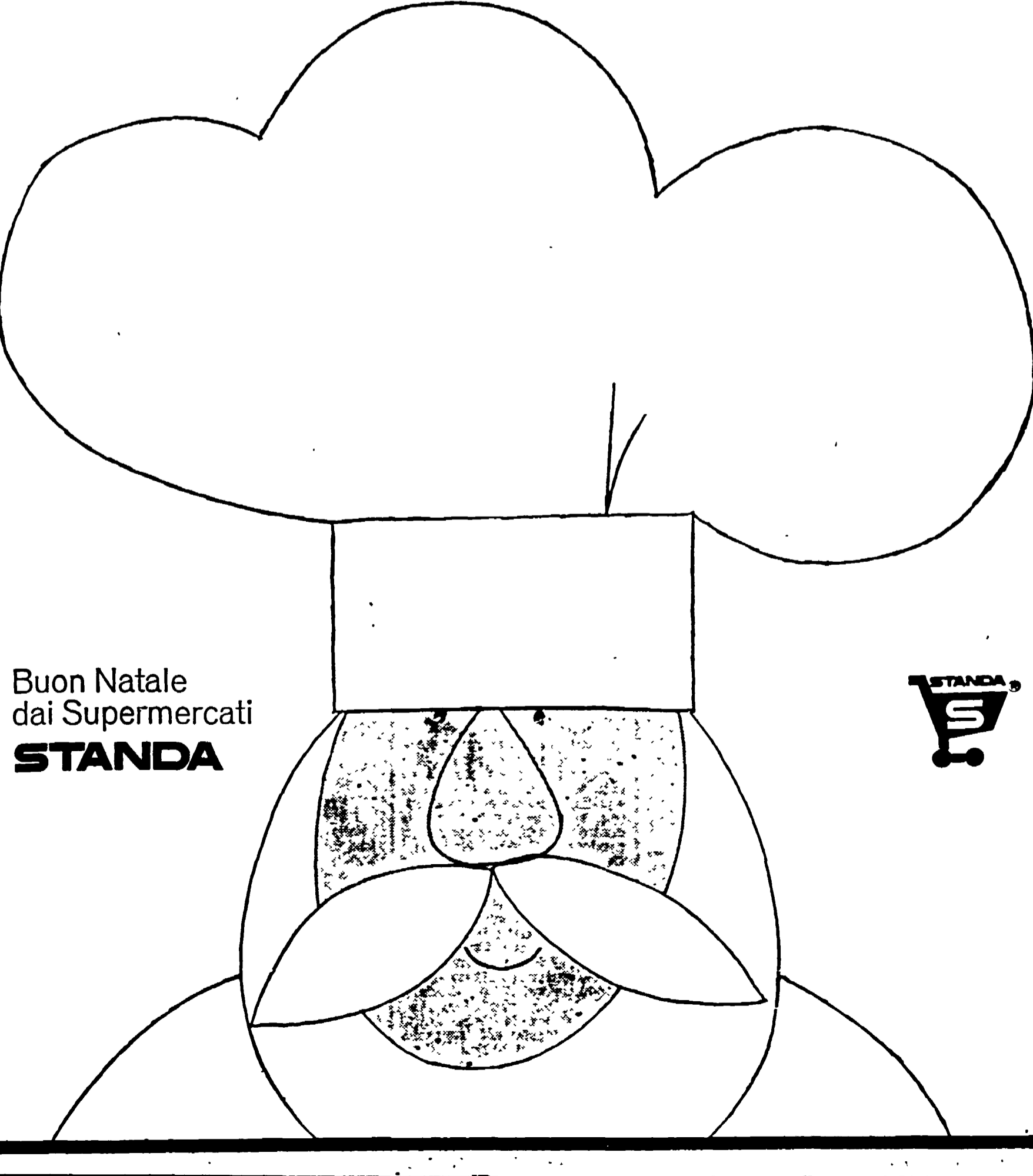
NICOSIA, 14. A Cipro si seguono con la massima attenzione gli sviluppi della situazione greca. I greci ciprioti hanno finora considerato il regime militare di Atene come una minaccia all'indipendenza di Cipro. L'unico giornale che commenta la situazione è il quotidiano nazionalista « de Sira » (« Patria ») (portavoce di Grivas) che aveva già criticato il regime greco al momento della conclusione dell'accordo con la Turchia in merito a Cipro. Il giornale oggi scrive: « L'inevitabile verità è che questo è l'inizio della fine del governo militare greco. Coloro che hanno tradito nella questione nazionale di Cipro non dirigeranno la Grecia martirizzata ». Il giornale conclude inneggiando al « re rivoluzionario » e all'« Enosis » (l'unione con la Grecia). Da fonte informata si apprende che tanto a Nicosia che lo sgombero delle forze armate greche a Cipro, cominciato in base al recente accordo greco-turco, sarà temporaneamente interrotto a seguito del fallimento del tentativo re Costantino. In origine si prevedeva che il ritiro delle truppe greche (da 10.000 a 15.000 uomini) sarebbe terminato il mese prossimo.

# per le feste natalizie acquistate nei supermercati STANDA



assortimento qualità e convenienza al servizio della tradizione

- antipasto assortito all'olio d'oliva - gr. 270 netto lire 475
- carciofini all'olio d'oliva - gr. 200 netto lire 325
- olive di Spagna farcite gr. 140 netto lire 200
- tonno all'olio d'oliva gr. 200 netto lire 260
- filetti d'acciughe gr. 50 netto lire 130
- sardine portoghesi gr. 125 netto lire 120
- vastissimo assortimento di paste fresche all'uovo, tortellini e ravioli
- tacchino fresco nostrano - pezzatura famiglia - 1 chilo lire 950
- tacchino americano surgelato pronto per la cottura - 1 chilo lire 890
- capponne nostrano produzione "Arena" - 1 chilo lire 1.450
- tutta la tradizionale polleria natalizia e carni fresche di prima qualità
- zampone e cotechino puro suino - 1 etto lire 89
- prosciutto crudo Parma 1 etto lire 340
- affettato misto 1 etto lire 210
- parmigiano-reggiano stravecchio - 1 etto lire 174
- emmental "Switzerland" 1 etto lire 114
- gorgonzola classico 1 etto lire 108
- formaggi nazionali ed esteri in una vastissima offerta
- vini tipici d'Italia da lire 175 a lire 700
- vini originali francesi Chablis - Médoc - Chateaufeuf du Pape prod. '64 lire 750
- champagne Comte de Péricourt - importaz. esclusiva lire 2.000
- moscato spumante lire 225
- Asti spumante con marchio di zona tipica lire 350
- cognac Dugontier - import. escl. lire 2.000
- scotch whisky Benmore lire 1.800
- vasto assortimento di liquori, whisky, cognac e champagne delle migliori case
- grande scelta di frutta fresca selezionata, nazionale ed esotica
- datteri "Okay" grammi 250 lire 160
- noci di Sorrento - grammi 400 lire 250
- frutta secca mista - grammi 350 lire 200
- mostarda Sperlari grammi 380 lire 220
- panettone di primaria marca - 1 chilo lire 1.100
- pandoro di Verona gr. 454 lire 750
- torrone Vergani grammi 125 lire 200
- caffè Santos in lattina sottovuoto - grammi 95 lire 200



Buon Natale dai Supermercati STANDA

Da Atene il nostro inviato ricostruisce la giornata conclusa con la fuga di Costantino

# Il tentativo del re impopolare è durato soltanto tredici ore

Rassegna internazionale

## Il re e gli altri

Nei momenti cruciali il re hanno sempre — o quasi sempre — qualche aereo a disposizione per salvare se stessi, la famiglia, il seguito e naturalmente i bagagli. Molti bagagli. Costantino ci aveva pensato in tempo. Fradendosi da Atene a Kavala — da dove avrebbe dovuto guidare le colonne della democrazia a conto i generali e i colonnelli fascisti — s'era preoccupato di assicurarsi la via della ritirata. Il re non sono, in generale, degli eroi. Ma scegliere la strada della fuga dopo pochissime ore — meno di venti — è stata davvero la confessione più clamorosa della propria impotenza e di altre cose ancora. Del resto non si comprende come Costantino abbia potuto illudersi di riuscire nel suo intento. Con il fascismo non si scherza mai. Se lo si tollera un giorno solo, o peggio se ci si affida ad esso per salvare il proprio potere, si finisce schiacciati. E' inesorabile. Per questo mentre Costantino avallava il regime dei colonnelli, i comunisti e i democratici greci respingevano ogni compromesso, a costo della galera o dello esilio. Per questo Filitti è all'ergastolo. Per questo Theodorakis è in prigione. Per questo i prigionieri dell'isola di Yeros respingono con sdegno ogni tentativo del regime di ottenere dichiarazioni di rinuncia

alla lotta. E non sono soltanto comunisti. Sono democratici di varia ispirazione, alcuni persino di destra. Sono uomini, però, che hanno capito che con il fascismo nessun compromesso è possibile. Mai. Costantino ha scelto un'altra strada. Una strada da re. E paga per questo. Non solo per l'oggi ma anche per il domani. Perché il domani della Grecia difficilmente potrà appartenergli. Apparterrà, sicuramente, invece, agli uomini che fin dal primo momento hanno capito cosa era il colpo di Stato, chi erano gli uomini che lo avevano attuato, a che cosa essi miravano. Costantino ha tempo per meditare, adesso. In tremolante lezione della storia. Altri, invece, fuori della Grecia, hanno molto meno tempo. Il discorso sulla necessità di respingere ogni compromesso con il fascismo non vale infatti solo per Costantino. Vale, e con assai maggiore forza, per i governi di tutti i paesi amici o addirittura alleati della Grecia. Questi governi — e primo fra tutti il governo italiano — si sono limitati fino ad ora a punzecchiare, e nemmeno con una certa energia, il regime greco. Hanno da una parte fatto un po' gli schizzinosi ma dall'altra hanno accettato di sedere a fianco dei rappresentanti del regime fascista greco in molti convegni internazionali. L'ultima occasione, in ordine di tem-

po, il Consiglio ministeriale della NATO, che teneva le sue sedute proprio mentre i generali e i colonnelli di Atene gettavano l'ultima maschera. Le agenzie di stampa ci informano che il ministro degli Esteri italiano ha cercato di fare, e in parte ha fatto, un certo discorso sulla democrazia dei paesi membri dell'alleanza. Ma quando le riunioni sono finite, nessuna traccia è rimasta di queste parole. Il regime fascista greco è lì, piccamente rappresentato in seno all'alleanza. Accettato e persino indirettamente blandito, visto che tutti fanno un gran parlare della presenza sovietica nel Mediterraneo il che, tradotto in moneta sonante, vuol dire che l'alleanza conta più che mai sulla Grecia. Rusk — che è, come si dice, un realista — ha dato, in questo senso, ampie assicurazioni a Pippinella. E gli altri, almeno per ora, hanno subito. Fanfani compreso. Subiranno anche domani mantenendo, per far piacere agli americani, normali rapporti diplomatici con i fascisti di Atene? Lo vedremo. Ma se così dovesse essere non ci vengano pena ai funzionari di prospettiva di « miglioramento » della NATO. Perché la realtà parla chiaro: il fascismo, nell'alleanza atlantica, è di casa.

Alberto Jacoviello



ATENE — Questi sono da ieri notte i veri padroni della Grecia: il generale Giorgio Zolakis (a sinistra) nominato da Papadopoulos « reggente », cioè capo dello Stato al posto del monarca Costantino, e il gen. Silyianos Pallakòs, che ha mantenuto la carica di ministro degli Interni ma è diventato anche vice Primo ministro. Il col. Papadopoulos fu la mente direttrice del colpo di Stato del 21 aprile, ed ora è capo del governo. Ma questi due uomini detengono il potere effettivo. Entrambi comandanti delle forze corazzate, il 21 aprile agirono d'intesa, e insieme marciarono con colonne di carri armati su Atene assicurando il successo del « putsch ». Nelle loro mani sono ora completamente il controllo dell'esercito e la macchina della repressione.

(Dalla prima pagina)

muovere su Atene al comando del re sono rimaste ai loro posti. Il loro comandante, generale Esserman, è stato subito arrestato. Da Kavala il re si è precipitato a Larissa evitando Salonicco ormai controllata dalla giunta. E da Larissa ha lanciato quel proclama che arrivava al paese con almeno sei-sette mesi di ritardo. Questo vagare disperato per il nord della Grecia in cerca di fedeli è stato raccontato questa mattina, in toni ironici, dallo stesso Primo ministro Papadopoulos nel corso di una conferenza stampa tenuta nell'aula del parlamento greco. Già lo spettacolo in sé di questa aula aperta a un centinaio di giornalisti era sintomatico di una situazione. E poi c'erano i giornali che titolavano su tutta la pagina: « Fiasco » e accusavano il re di essersi lasciato fuorviare da una banda di « avventurieri » decisi a portare il paese « verso lo spargimento di sangue ». E c'era la voce del colonnello e Primo ministro Papadopoulos che non lasciava dubbi sulla portata della disfatta monarchica anche se, per ragioni soprattutto internazionali, la giunta non ha osato o non ha potuto saltare il fesso dell'istituto monarchico ed ha nominato un reggente che almeno per ora salva le apparenze istituzionali.

Ma per Costantino è finita. E se la giunta, come si mormora qui, sta cercando ora un successore al re in qualche ramo della famiglia reale, ciò non può che confermare la fine della carriera del giovane monarca. La sua è una bell'opera, forse: aveva acceso un barlume di speranza. Adesso questo barlume, questo spiraglio è chiuso ed è stato lo stesso re a chiuderlo con la sua imprevidenza e con la sua ingloriosa fuga.

Eravamo arrivati ad Atene questa notte, poco prima delle due, col primo aereo ammesso a fare scalo dopo la riapertura dell'aeroporto, un quadrilatero delle linee etiope che aveva raccolto a Roma almeno una cinquantina di giornalisti. Alle due Atene era immersa nel sonno, in gran parte ignorava di quello che stava accadendo. Quattro soldati in assetto di guerra — cosa che non era stata registrata nemmeno il 21 aprile — facevano la guardia ai piedi della scaletta. La stazione ferroviaria era presidiata, e così la radio. Davanti al parlamento sostavano due carri armati, le mitragliere puntate verso la grande piazza. Nessuna traccia di sorveglianza, invece, al Pireo. L'attacco, se di attacco eventuale si doveva parlare, era evidentemente atteso dal nord, da dove il giorno prima, improvvisamente, era venuto l'appello di re Costantino.

Non era il caso di andare a dormire. Si pensava che, in una situazione del genere, sarebbe potuto accadere di tutto. In ogni caso quegli sentinelle, quei carri armati, di notte, era venuto l'appello di re Costantino. Poi alle 5,30 uno sferragliare sotto le finestre del nostro albergo che fronteggia il parlamento. I due carri armati manovravano lenti, infilavano lo stradale, sparavano in un sordo rumore di cingoli.

In quel momento abbiamo capito che la partita era chiusa. All'alba arrivava la notizia che Costantino era fuggito a Roma. Papadopoulos e la « piccola giunta militare », rilatati in effetti organizzatissimi e diramata capillarmente nell'esercito, avevano dato l'ultimo colpo al già logoro prestigio del monarca.

Alle 10,30 conferenza stampa del nuovo Premier. Il colonnello Papadopoulos parla dalla tribuna dello speaker del parlamento. I giornalisti sono sui banchi dei deputati. Ecco, in sintesi, il racconto della « congiura » fatto dal Primo ministro.

Alle 11 del mattino di ieri, senza preavviso e senza ragioni, il governo si trova nella situazione di dover affrontare una grave crisi. Appunto alle 11 il comandante delle forze armate greche è stato informato di una lettera del re nella quale si afferma: « Io che ho assunto personalmente il governo del paese; 2) che il re avrebbe proceduto a un rimpiazzamento nel governo.

Il governo si riunisce d'urgenza e tenta di rintracciare i ministri dispersi qua e là. Kollias a Rodi, Pallakòs in Tracia, Pippinella a Bruxelles. Nessuno viene rintracciato. Attraverso una comunicazione della ventottesima squadra aerea di Larissa il governo viene a sapere poco dopo che il re ha lanciato un proclama da Larissa, peraltro male copiato. Passano ore di attenti fruscii. Si stabilisce il contatto con le forze armate

e dato che i collegamenti sono interrotti con la città di Kavala si intuisce che il re da Larissa è passato a Kavala.

Verso sera si ha notizia di un tentativo di insubordinazione del terzo corpo d'armata, ma subito si apprende che gli ufficiali ribelli sono stati arrestati. Il tentativo del re è ormai fallito. Fino alle tre del mattino le paragoni di Larissa e Kavala restano in contatto diretto col governo di Atene. Alle 3 e un quarto un « Dakota » salpa da Kavala per destinazione ignota e due ore dopo le agenzie straniere hanno la notizia che la famiglia reale greca è giunta a Roma.

Questo il racconto ufficiale di tredici ore di tremenda tensione, mentre sull'opinione pubblica piovevano uno dopo l'altro i messaggi del nuovo Premier, di Pallakòs, del nuovo reggente Zolakis che fin dal mattino aveva prestato giuramento nelle mani dell'arcivescovo monsignor Ieronimos.

Papadopoulos annuncia che non c'è stato spargimento di sangue, che la calma regna in tutto il paese.

Cominciano le domande all'attuale nuovo Primo ministro: risponde con un sicuro sorriso sulle labbra. La questione centrale, dice un giornalista, è questa: monarchia o repubblica?

Papadopoulos risponde: « Il regime è lo stesso. Al posto del re c'è un reggente. Il re stesso ha rinunciato ad esercitare le sue funzioni (e la sua fuga a Roma, che all'ora della conferenza stampa è ancora ignota, ne è una buona triside conferma) e quindi come la costituzione prevede, il governo ha dovuto sostituirlo con un reggente ».

DOMANDA: Cosa accadrà in campo internazionale? I paesi dovranno riconoscere il nuovo governo?

RISPOSTA: Chiedetelo voi ai governi se devono o no riconoscerlo. La costituzione è rispettata.

DOMANDA: Perché il re è passato alla azione ed è fallito?

RISPOSTA — Se in questo mondo ci fosse il modo di analizzare logicamente una situazione illogica potrei rispondere.

DOMANDA — Sapete prima delle 11 ciò che stava preparando il re?

RISPOSTA — Se lo avessimo saputo avremmo cercato di dissuaderlo.

Poi il Premier dà altre notizie: ci sarà una conferenza per gli ufficiali subalterni che per un momento si sono lasciati fuorviare ma ci sarà procedimento penale contro gli alti ufficiali che hanno spinto il re alla congiura. Ci sarà un qualche lieve ritardo nella promulgazione della costituzione. Il ministro degli Esteri Pippinella, col quale il governo ha parlato tre volte ieri e questa mattina, tornerà domani in Grecia e manterrà la sua carica.

Fin qui la versione ufficiale dei fatti. Quella ufficiale, raccolta da varie parti, offre soltanto particolari romanzeschi, più drammatici, ma conferma sostanzialmente quella precedente.

L'interesse maggiore si concentra ora sull'atteggiamento dei governi stranieri e in particolare di quelli membri della NATO. Gli ambasciatori sono tutti ai loro posti, ma non hanno ancora preso contatto con il reggente Zolakis o con il Primo ministro Papadopoulos. Questi ha invitato questa mattina i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania occidentale a recarsi nel suo ufficio. Ciascuno dei quattro ambasciatori ha declinato l'invito facendo sapere di essere in attesa di istruzioni dai rispettivi governi.

Fuori del parlamento, al termine della conferenza stampa, molta gente si fa incontro ai giornalisti. Chi ha ascoltato una radio straniera vuole la conferma che il re è veramente fuggito a Roma. E quando l'ottiene si irrigidisce. Rassegnazione? Disgusto? Delusione? O tutti questi sentimenti insieme?

Forse nella borghesia greca il re godeva ancora di qualche considerazione, forse si contava sul re per un compromesso più favorevole con la giunta e per una riduzione progressiva dei suoi poteri. Ma la fuga è stata il colpo di lama che ha corosso gli ultimi sostegni del trono.

Oggi tra il paese e la giunta militare Costantino non c'è più. Questa è la novità della situazione, con tutto ciò che essa comporta. E sono stati il re, la corte, la destra (che ora dovrà vedersela coi militari) a portare la Grecia a questo risultato.

Dopo l'arrivo all'alba nell'aeroporto militare di Ciampino

## Rifugiato nell'ambasciata il sovrano senza bandiera

La prima giornata romana del re greco contrassegnata da clamorosi colpi di scena — Prima allontanato dalla sede diplomatica, poi riammesso a notte alta dopo un colloquio con l'ambasciatore USA — « Il re per ora giudica prematura ogni dichiarazione »

La bandiera nazionale ellenica non ha mai sventolato ieri sul balcone dell'ambasciata greca a Roma, dove Costantino e la famiglia reale al completo, si sono rifugiati all'alba, subito dopo l'arrivo in aereo a Ciampino. « Il re non c'è » — erano i commenti — o se c'è, i suoi ambasciatori non lo considerano più tale. Non s'è mai visto un re senza bandiera... ».

Poi, improvvisamente, a tarda sera, Costantino e la famiglia hanno lasciato anche quel provvisorio e incerto rifugio per trasferirsi in casa di Enrico D'Assia, cugino del re per parte di madre. Ma i contatti diplomatici non sono mai stati interrotti. Frequenti le telefonate fra Villa Polissena e la sede dell'ambasciata. Costantino sembra al centro di animate contrattazioni. A tarda notte il re fuggiasco è di nuovo rientrato nella sede diplomatica greca.

Le prime ore di Costantino fuggito dalla Grecia e sbarcato a Roma, sono contrappuntate da una ridda di voci contraddittorie e di colpi di scena. « Resterà a Roma fino a sabato, poi andrà in Danimarca, dai parenti della moglie ». « No, è già partito per Londra. L'ambasciata è già vuota... ». E perfino — parole dell'addetto stampa dell'ambasciata, signor Jean Ghizas: « Il re è in Italia per motivi di salute. Ha chiesto ospitalità all'ambasciatore Poupouras solo per un brevissimo periodo... ».

E infine: « Costantino terrà una conferenza stampa a tarda sera. Non è più ospite dell'ambasciata, ma del principe Enrico D'Assia, suo cugino ». In effetti questa sembrava la scelta definitiva. Dopo ore di incertezza e tentennamenti, Costantino ha trovato qualcuno che lo ospitasse, ma nessuno che si degnasse di accompagnarlo a quest'ultima dimora della giornata. Enrico D'Assia è dovuto venire di persona a prelevare dalla residenza diplomatica e l'ha portato nella sua casa romana, Villa Polissena, di fronte a Villa Savoia. Alle 21 è cominciato il trasloco: Costantino è uscito dall'ambasciata, abbandonando così l'ultimo lembo di patria ed ha raggiunto in auto Villa Polissena. Era arrivato a Roma in divisa militare; ha lasciato l'ambasciata



Costantino e la regina Anna Maria appena scesi dall'aereo

romana in semplice abito borghese, scuro, funereo. Lo seguivano auto dei carabinieri e della polizia. Enrico D'Assia ha dovuto fare due, tre viaggi dall'ambasciata, alla villa e viceversa: prima Costantino, poi la moglie e i figli, poi Federica e Irene. Il viaggio è stato ripercorso di nuovo al contrario a notte fonda.

E la conferenza stampa? Rinvia. « Costantino crede di avere qualcosa da dire... » — ha dichiarato un portavoce ai giornalisti — ma i tempi non sono maturi. Evidentemente aspetta un'altra occasione... ». A Villa Polissena, Costantino ha ricevuto però l'ambasciatore americano, con il quale si è intrattenuto a parlare circa mezz'ora. La decisione di rientrare nella sede diplomatica greca è stata presa subito dopo.

La giornata romana di Costantino in fuga è cominciata alle 4,55 precise con un breve

annuncio dalla torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino a Roma, l'aeroporto militare: « E' in arrivo un volo speciale... Preparate sulla pista ovest i servizi di emergenza ». Non c'è stato tempo di preparare nulla. Il turbolento aereo, con i fregi della famiglia reale greca, ha toccato terra proprio in quel momento: era ancora notte fonda.

Pochi giornalisti che attendevano di partire per la Grecia si sono aggruppati davanti alla pista. Dal portello dell'aereo poco dopo si è affacciato Costantino, divisa militare da campagna spieghettata, barba lunga, gesto irritatissimo al primo flash che lo ha colpito. Dopo di lui, la moglie, Annamaria di Danimarca, avvolta in una pelliccia di visone, china sulla figlioletta Alexia che le teneva la mano e sgambettava alla ricerca dei gradini. La nurse aveva in braccio il secondo figlio Paolo; l'ha seguito Irene, la sorella di Costantino, poi la madre Federica, pallidissima il volto circondato dal visone nero. L'aereo era piccolo — appena 18 passeggeri — ma gremito: il primo ministro Kollias, il ciambellano e ambasciatore di casa reale, Papagos, il generale Dovas, capo militare della casa reale e un gruppo di personaggi al seguito.

Nessun greco era ad attendere: tanto meno l'ambasciatore presso il Quirinale. A salutare Costantino, ad indicargli la strada, è stato il generale Sciano, comandante dell'aeroporto di Ciampino, avvertito pochi minuti prima da una drammatica telefonata.

Un gruppo, quasi sparuto, nella hall dell'aeroporto. Tutti incerti sul da farsi. Qualcuno pensa ai bambini: dal bar arrivano latte caldo e brioches. Poi per Costantino e i familiari viene approntata una salletta d'aspetto.

Poco dopo è un uomo del seguito che telefona, gettone alla mano, all'ambasciatore presso il Quirinale. Alle 5,30, finalmente arriva una prima auto: è targata CD 13901. Vi salgono Costantino, la moglie, i due figli, Federica, Irene. Via a gran velocità verso la città, verso la sede dell'ambasciata ellenica dove li aspetta l'ambasciatore. Per la famiglia reale non ci sono controlli di dogana. Tutto il seguito, invece, passa davanti alle guardie di Finanza. Le

operazioni durano fino alle 7, quando atterra a Ciampino un secondo aereo, carico di bagagli: c'è anche il cane di Federica.

L'auto con a bordo Costantino e famiglia arriva intanto davanti all'ambasciata, in via Mercadante, di faccia a Villa Borghese. Sono passati da pochi minuti le sei, ma le vie intorno sono già presidiate dalla polizia, già affollate di giornalisti e fotografi. Comincia la prima giornata del re senza bandiera. I funzionari hanno telefonato all'Hotel de la Ville, a Trinità dei Monti, per prenotare stanze per tutti gli altri. Costantino e la sua famiglia si sistemano invece al primo piano della palazzina di via Mercadante, una villetta in stile coloniale, bianca, circondata da un piccolo parco. Da questo momento fino a tarda sera nessuno può vederli, nessuno riesce a parlare con loro. Le notizie filtrano attraverso il discretissimo addetto stampa, signor Ghizas, vago e avaro di ogni particolare.

Ma alle 19 circa del mattino Costantino è già alzato e inizia una giornata febbrile di consultazioni e telefonate. Non sempre squilla per lui il telefono: concitate conversazioni si intrecciano fra l'ambasciatore Poupouras e la sede del governo ad Atene. Entra nella villetta il ministro Kollias. Esce il console greco, signor Mutsios: oramai la folla di studenti e di giovani greci davanti ai cancelli dell'ambasciata è abbastanza folla. Egli parla loro brevemente: « La colonia greca in Italia sarà in formata al più presto degli sviluppi della situazione. Non Costantino non può ricevere nessuno. No, non si intratterà a lungo in Italia... Non sappiamo... Per ora obbedite alla polizia italiana e allontanatevi di qui ».

Alle 21, infine, il complicato esodo a Villa Polissena e, ancora, dopo le due di notte il ritorno precipitoso all'ambasciata greca. Anche qui, assedio di giornalisti curiosi, poliziotti. Fino all'alba riprende la ridda di voci: « Costantino partirà fra poco. Andrà in Danimarca... ». « Ma no, a Londra... ». « Ma, forse, aspetta il permesso dei generali per rientrare in patria... ».



Ancora due momenti dell'arrivo a Ciampino della famiglia reale greca.



Si tolgono i punti delle suture dal cuore trapiantato 12 giorni fa

# Per la prima volta al balcone sorride



CITTA' DEL CAPO — Luis Washkansky nel letto d'ospedale.

# Washkansky in poltrona

Incontro di mezz'ora con il figlio e due amici. Una laurea ad honorem per il professor Barnard. Presto nello stesso ospedale trapiantano anche il fegato

CITTA' DEL CAPO, 14. Louis Washkansky, l'uomo che vive con il cuore di un altro, si è alzato dal letto per la prima volta dopo il fantastico intervento chirurgico. Due infermieri e un medico lo hanno aiutato a portarsi sul balcone, dove è rimasto qualche minuto, seduto in poltrona. «Non vedevo l'ora di scendere giù di lì — ha detto il paziente, indicando il letto in una carrozzeria a ruota per essere portato in laboratorio, dove gli hanno praticato delle radiazioni di cobalto, necessarie per impedire che il corpo rigettasse il nuovo organo. Non sono ancora stati tolti i punti dal torace di Washkansky, ma è possibile che i medici compiano l'operazione oggi stesso, o al più tardi domani. Così il cuore di una giovanetta, morta in un incidente stradale, sarà definitivamente rinchiuso nel torace di Washkansky, ammalato ai polmoni e lo farà vivere. Il prof. Barnard, il medico che ha diretto l'intervento, ha ricevuto oggi la prima laurea ad honorem che mai sia stata consegnata dall'università di Città del Capo. Il diploma gli è stato consegnato dal magnifico rettore, prof. Harry Oppenheimer. Sono passati undici giorni da quando il cuore dell'ammalato è stato sostituito. C'è ancora la possibilità che si verifichi una reazione di rigetto, ma più tempo passa e più sono le probabilità che Washkansky sopravviva. I medici avevano pensato di far affacciare al balcone il loro paziente in mattinata; ma spirava una leggera brezza e hanno ritenuto che fosse meglio non correre rischi. La passeggiatina è stata quindi compiuta nel pomeriggio ed è durata pochi minuti. Poi l'ammalato è stato riaccomodato al letto. Nella giornata di ieri, invece, nella sua stanza del Groote Schuur, Louis Washkansky ha ricevuto il figlio Michael e altre due persone. Il colloquio è durato circa mezz'ora, durante il quale il paziente è rimasto a sedere sul letto; poi si è stancato e i medici hanno fatto uscire i visitatori. Psicologicamente, nolano, va molto bene: Washkansky dimostra una grande forza di volontà, una incredibile volontà di sopravvivere. I sanitari comunque non ne possono più di avere intorno giornalisti e curiosi. Hanno perciò annunciato che, d'ora in poi, le notizie verranno diramate soltanto dal competente ufficio governativo di informazioni sanitarie. Al Groote Schuur c'è bisogno di tranquillità e di riposo, perché nei giorni scorsi la tensione era all'ultima e il continuo controllo del paziente ha stancato tutti. I giornali della sera pubblicano qualche notizia sulla permanenza a Città del Capo dei due cardiologi tedeschi che hanno fatto visita al professor Barnard per apprendere il sistema usato nel trapianto e, soprattutto, le precauzioni a cui si è atteso per evitare che il corpo rigettasse il cuore nuovo. «Barnard nasconde qualche segreto», dicono i giornali. «Si è intanto diffusa la notizia che, nelle prime settimane del '68, i chirurghi del Groote Schuur compierebbero un trapianto di fegato umano. Negli Stati Uniti sono già state realizzate quattro operazioni di questo tipo, ma nel Sud Africa non vi sono esperienze precedenti. Nessun bollettino medico è stato diramato oggi. Negli ambienti giornalistici del Capo si ritiene che sia un'ultima conferma che tutto va bene, giusta il vecchio motto: «nessuna notizia buona notizia». Il dott. Bertie Bosman, assistente di Barnard, ha intanto affermato che gli esami biochimici quotidiani confermano il costante miglioramento.

# CARABINIERE FOLLE

## Uccisa la figlia ferisce la moglie e poi si spara

Fino a poche ore prima avevano giocato a carte



TORINO — La famiglia del carabiniere La Piana; da sinistra: la figlia Laura di 18 anni, la moglie Caterina e il sottufficiale. (Telefoto AP - L'Unità)

La sanguinosa sparatoria di Nuoro

# Vendetta non rapina l'assalto al pullman

Sono stati in due ad aprire il fuoco - Una serie di intimidazioni alla SATAS la società che gestisce i servizi di linea nelle campagne della Barbagia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Erano due i banditi che hanno sparato contro la corriera della linea Oristano-Nuoro, uccidendo l'autista e ferendo il fattorino con due passaggeri. Sul luogo dove il fuorilegge ha organizzato un tentativo di rapina. Di solito i banditi non fermano le corriere in zone pianeggianti, e il punto in cui è avvenuta l'aggressione si trova proprio in pianura. Quando una banda decide di fermare un pullman di linea, quasi sempre sceglie o zone di tornanti, qui le macchine sono costrette a procedere lentamente ed è facile fermarle. Ieri sera, non è avvenuto niente di simile. I banditi hanno atteso la corriera, nascosti nei pressi di un ponticello, appostati a circa 20 metri dalla strada. Allorché lo

buio, sebbene — nel corso delle indagini — siano riusciti a raccogliere elementi un po' più consistenti, rispetto alle informazioni frammentarie ricevute ieri sera durante l'interrogatorio dei dieci passeggeri, del fattorino e di pastori della zona di Locce. E' quasi escluso che si sia trattato di un tentativo di rapina. Di solito i banditi non fermano le corriere in zone pianeggianti, e il punto in cui è avvenuta l'aggressione si trova proprio in pianura. Quando una banda decide di fermare un pullman di linea, quasi sempre sceglie o zone di tornanti, qui le macchine sono costrette a procedere lentamente ed è facile fermarle. Ieri sera, non è avvenuto niente di simile. I banditi hanno atteso la corriera, nascosti nei pressi di un ponticello, appostati a circa 20 metri dalla strada. Allorché lo

macchina ha attraversato il ponte, verso le 18,30, essi, con gesto fulmineo, hanno aperto il fuoco. L'uomo ad uccidere era sicuramente l'autista trentunenne Giovanni Raccis: alcuni proiettili lo hanno centrato in pieno, uno dei quali in piena fronte. Poi, delle pallottole vaganti hanno colpito il fattorino Libero Pretta, lo studente Antonio Maria Moro e la casalinga Grazia Medda. I tre, che si trovano ora ricoverati nel reparto chirurgico dell'ospedale di Nuoro, verranno dimessi entro 15 giorni. In piena sparatoria, l'autista ha preso la corsa per un centinaio di metri, finché il pullman non è uscito fuori strada finendo in un campo. I passeggeri non si sono mossi. Erano letteralmente terrorizzati. Credevano che i banditi fossero ancora appostati fuori, pronti a sparare. Invece, compiuto il delitto, constatato evidentemente che l'uomo preso di mira era ormai spacciato, i due fratelli e altri eventuali complici hanno preferito tagliare la corda quando è sopraffatta una camionetta della polizia, un po' più tardi, è stato dato l'allarme. I banditi sono partiti in elicottero da Nuoro. L'operazione di rastrellamento, scattata a mezz'ora di distanza dall'aggressione, si è protratta per l'intera notte fino alla mattina odierna. Potenti riflettori illuminavano la campagna di Locce mentre le pattuglie danzavano a caccia di assassini; decine di posti di blocco impedivano di avvicinarsi a chiunque sulla Nuoro-Oristano e a chi provava per Mamada, Olena, Fonni; reparti di caschi blu venivano impiegati nelle ricerche. All'alba, è stato un primo bilancio: qualche pastore ferito e un risciò distrutto. I banditi si sono evasati, e sarà difficile sia eretto un muro di omertà. C'è il momento del crimine, gli inquirenti avanzano un'ipotesi possibile: Giovanni Raccis è rimasto vittima di un'imboscata; lo hanno ucciso probabilmente per vendetta. L'autista viene descritto dai compagni di lavoro come un uomo tranquillo; non aveva mai confidato a nessuno, neppure agli amici intimi e agli stessi familiari, di temere rappresaglie. Due anni fa si era unito in matrimonio con una giovane donna di Orune, Pietrina Falda. Dopo le nozze la coppia si stabilì a Oristano; sette mesi orsono nacque la prima figlia. «Non posso credere che mio marito sia stato ucciso per vendetta, non aveva nemici», dice la giovane vedova. «C'è chi avanza l'ipotesi che il momento della selvaggia aggressione non sia la vendetta né la rapina, ma un altro. Per esempio, che la donna sia assalita perché il fatto non costituisce reato.». Giuseppe Podda

Il processo ai tre passacarte di Torino

# Il Sid: più che spie sono cani da tartufo

Gli agenti del controspionaggio confermano che, in fondo, Rinaldi, Girard e l'Antonioni avevano ben pochi segreti da vendere

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Adesso, finalmente, sappiamo che cosa hanno detto — nelle udienze a porte chiuse — gli uomini del controspionaggio: hanno detto che, per carità, queste spie, come spie, non valevano un accidente; non hanno mai dato proprio nessun fastidio. A quanto pare una delle carte migliori in mano ai difensori (stimate hanno parlato l'avvocato Trebbi per il Girard e gli avvocati Noya e Torino se per l'Antonioni) nonché successivamente il avvocato Zaccone prima l'ingegner Rinaldi e l'avvocato Noya per il Girard) sono state proprio le deposizioni degli avvocati del Sid, questi uomini — ha fatto notare l'avv. Trebbi — avevano semmai l'interesse a presentarsi il tutto come una grossa operazione: invece, con molta onestà, hanno parlato dei tre come di poveri pellegrini. Ovviamente la definizione va e soprattutto per il Girard; al momento in cui il Rinaldi gli ha offerto una occupazione nel suo negozio, il Girard aveva avuto un infarto senza che nessuno ne fosse venuto a conoscenza; ad esso, per di più, avevano dato da mangiare. Che razza di spia è questa? Era un cane da tartufo, il cui compito si limitava a cercare le buche, prendere il pacchetto e consegnarlo al Rinaldi. Ma posto anche che questo possa essere considerato spionaggio, era spionaggio ai danni

dello Spagna. Il codice — ha rilevato l'avvocato Trebbi — afferma che va punto lo spionaggio anche se effettuato ai danni di Paesi alleati o associati; ma tra Italia e Spagna non esiste alcun trattato di alleanza e non esiste neanche «associazione» in quanto l'associazione presuppone un mutuo accordo che tra Italia e Spagna non esiste. Pertanto l'avvocato Trebbi ha chiesto l'assoluzione del Girard perché il fatto non costituisce reato; in subordine ha chiesto la concessione delle attenuanti della minima partecipazione al fatto e della lieve entità del fatto stesso, visto che persino il controspionaggio italiano è dell'opinione che il danno arrecato da tre è stato trascurabile. Per la Antonioni l'avvocato Noya non ha fatto richieste: si è limitato a tracciare un profilo umano di questo singolare personaggio che appare attraverso la stessa perizia medico-legale fatta eseguire dal Tribunale — un misuglio di confuse ambizioni, di suggestibilità, di esibizionismo, di fantasia, di narcisismo, tanto da aver fatto agli inquirenti delle dichiarazioni «suicide» come quando ha affermato di aver avuto compiti importanti, tutti che sono risultati del tutto inventati, smentiti dallo stesso controspionaggio. L'avv. Tortorella ha chiesto, invece, che la donna sia assolta perché il fatto non costituisce reato. k. m.

Tavola rotonda alle Isvestia sull'intervento dei medici sudafricani

# È una esperienza eccezionale commentano i medici sovietici

Gli scienziati vorrebbero conoscere i particolari del trapianto - Perché il cuore si presta a una simile operazione - Come neutralizzare l'azione degli anticorpi - Un sistema di nuovi sieri linfatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Un gruppo di scienziati sovietici del campo del trapianto di organi viventi si è riunito presso la redazione delle Isvestia per fare il punto sulla chirurgia sostitutiva dopo l'innesto del cuore di giovane su Louis Washkansky. Diciamo subito che i cinque — i professori Kovanov, Lukomski, Lopatkin, Solovjev, Kaponikov — considerano di grande importanza l'esperienza di Città del Capo in quanto esso dà la prova concreta che, concorrendo determinati fattori, il trapianto cardiaco è possibile. Tuttavia, questo singolare caso non garantisce, di per sé, che l'innesto di un cuore estraneo sia ora comunemente attuabile. Il problema è di risolvere totalmente i problemi connessi con la incompatibilità biochimica fra i tessuti e il meccanismo di ripulsa del nuovo organo da parte del soggetto operato. Evidentemente la fortuna ha aiutato i valori: e coraggiosi medici sudafricani. Per poter apprezzare, sul piano scientifico, l'essenza del trapianto su Washkansky — dicono gli scienziati — occorre che maccano alcuni dati essenziali: il cuore nuovo è stato prelevato dopo che si era definitivamente fermato nel torace della ragazza, o mentre pendeva lo stato di agonia? Ne' primo caso, si era perfettamente conservato? Con quale metodo di circolazione sanguigna si è operato? Ma il problema centrale non è di tecnica chirurgica; esso è di natura biochimica. Il professor Solovjev, che si è recato alla tavola rotonda appena qualche ora dopo aver operato il suo trentasettesimo trapianto d. un rene da un cadavere a un paziente, ha detto che il trapianto del cuore, benché costituisca un problema tecnicamente più complesso che non il trapianto di altri organi, non è tuttavia cosa in sé difficoltosa. Il cuore, infatti, essendo un organo meccanico ha tessuti più omogenei e quindi è meglio innestabile di organi a funzione chimica, come il rene. La difficoltà più grande sta nell'assimilare l'attività cardiaca in questo lasso di tempo in cui il paziente non ha più il proprio cuore e non ha ancora quello nuovo (a tal fine, è stato elaborato, in URSS, un cuore ausiliario che può sostituire provvisoriamente il muscolo naturale, sia in occasione di trapianto che durante l'infarto del miocardio). Questa relativa idoneità del cuore a sopportare inestati è dimostrata dalla ormai numerosa casistica di inestati parziali, come quelli delle valvole; c'è, in URSS, gente che vive da più di tre anni con valvole tolte a pecore o a maiali. Ma a che punto è, in URSS, la lotta contro l'incompatibilità biologica? I can-

# Si lamenta delle torture uccisore di Tandoy

LECCE, 14. Servendosi del banco del cancelliere, e sotto gli sguardi attenti dei presenti, Giuseppe Baeri (esecutore materiale dell'assassinio di Tandoy, secondo l'accusa) ha descritto stamane ai giudici dell'Assise di Lecce, nei più minuti particolari, in che cosa consiste la «tortura della cassetta» con cui, a suo dire, gli fu estorta la falsa confessione del delitto. E' stata una scena allucinante, resa ancor più drammatica dalle urla della madre di Ninna Damanti, il povero studente ucciso da una pallottola vagante destinata al capo della Mobile Agrigentina. Baeri non è il primo degli imputati che accusa la polizia e i PG Fici di essere ricorsi alle torture per farli parlare; stamane la denuncia è parsa dopo una circostanziata per essere priva di fondamento ogni modal killer è servita per respingere ogni accusa e potersi rimangiare l'ampia confessione resa in istruttoria. Prima che deponesse Baeri, la Corte aveva concluso l'interrogatorio del mafioso che del delitto Tandoy è ritenuto il basista, Luigi Librici

# Chiedono la libertà 18 boss per la salute

CATANZARO, 14. La difesa ha avanzato oggi un'incredibile richiesta di libertà provvisoria per 18 dei 121 imputati al processo di Catanzaro. Le motivazioni sono per tutti identiche: precarie condizioni di salute. Ecco i nomi: Francesco Paolo Bontate, Guido Ferrara, Leopoldo Cancellieri, Giuseppe Bertolino, Francesco Maiorano, Antonio Cimò, per i quali, la richiesta è stata illustrata dall'avv. Casalinovo; l'avv. Scala ha avanzato analoga proposta per Vincenzo Buscetta, Raffaele Pina, Giacomo Sciaratta; per Salvatore Schuur, Stefano Giacomia e Rosario Crivello, la scarcerazione è stata richiesta dall'avv. Oddo, inoltre l'avv. Seta ha richiesto la libertà provvisoria per Ernesto Marchese, Giuseppe Contorno, Salvatore Giunta e Antonio Sciaratta; per Salvatore Mancuso la richiesta è stata avanzata dall'avv. Malolo. Il P. M. ha dichiarato: «Comprendo che i difensori siano pensosi della libertà dei difesi; io però sono pensoso della pubblica incolumità e non posso dimenticare le stragi e gli omicidi che si devono giudicare».

Italiani su nave liberiana

# SOS di capitano «Si è ribellato l'equipaggio»

ROTTERDAM, 14. Drammatico messaggio da bordo di un mercantile battente bandiera liberiana ma con equipaggio italiano: secondo il capitano, i trenta marinai alle sue dipendenze si erano ammutinati per un mese. La nave, l'African March, è di stazza tonnellate, è ora ancorata fuori dalle acque olandesi, al largo della costa di Iloos di Holland. La nave è di proprietà della società di navigazione «General Navigation» di Monrovia e si trovava in navigazione da Rostock, nella Germania Orientale, a Rotterdam. Il capitano, con la radio di bordo, avvertiva improvvisamente le autorità olandesi che tutto l'equipaggio si era ammutinato e che era urgente l'intervento della marina militare. La richiesta, però sul momento non veniva accolta. Il governo olandese, infatti, doveva prima ottenere l'autorizzazione del governo liberiano per poter far salire la polizia a bordo della unità. L'autorizzazione giungeva più tardi. Mares olandesi e un ufficiale hanno successivamente dichiarato di essere saliti a bordo della nave liberiana. I marinai accusati di ammutinamento hanno raccontato di essere stati minacciati dal loro ufficiale che si era rinchiuso in una cabina armata fino ai denti.

Per la morte dell'amante

# Assolto di nuovo Roger Izoard al quarto processo

PALERMO, 14. Processato per la quarta volta, Roger Izoard è stato questa mattina assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise d'appello di Palermo dall'accusa di aver fatto annegare dodici anni fa, a Taormina, durante una gita in barca, la propria amante Michèle Orlovská Boleslava allo scopo di massacrare una assicurazione di mezzo miliardo. La sentenza di assoluzione — pronunciata dopo tre ore di camera di consiglio — è stata immediatamente impugnata presso la Cassazione dal sostituto procuratore generale Alcamo, che per Izoard aveva chiesto l'ergastolo. Di conseguenza, Izoard non potrà ancora riscuotere la ingente somma prevista dalla polizza. Arrestato nel '56 sotto l'accusa di omicidio di «preddato» la morte della Boleslava risulterà al 7 dicembre dell'anno precedente. Izoard venne condannato dall'Assise di Messina a 25 anni, ma successivamente assolto in appello, sempre a Messina, con formula dubitativa, e quindi scarcerato. Tuttavia, in un secondo momento, la Cassazione aveva annullato la nuova sentenza disponendo un terzo procedimento.

# in poche righe

**Rubato bassorilievo**  
SPOLETO — Un bassorilievo in marmo del XII secolo è stato asportato dalle mura esterne della chiesa romanica di San Tommaso. Sono in corso indagini.

**Poliziotti york vanno in droga**  
NEW YORK — Sei funzionari della polizia cittadina tra cui un membro della brigata federale narcotici, sono stati arrestati per ricettazione e traffico di stupefacenti.

**22 pensioni a 24 anni**  
ARRAS — Un impiegato della prefettura di Pas de Calais, Fernand Riquart, di 24 anni è stato condannato per avere riscosso abusivamente per lungo tempo ben 22 pensioni. Possedeva un dancing, una casa di campagna e 3 auto.

**Barbarena prelevata**  
FIRENZE — Ecco le previsioni dell'astronomo Barbarena: l'anno verrà finitissimo, si avrà una primavera anticipata e una breve estate. Piogge e neve previste per i prossimi inverni e altri tentativi di affratellamento fra i popoli.

Il governo costretto ad ammettere l'attualità della riforma previdenziale

# La prossima settimana trattative sulle pensioni

Oggi alle 16  
il Direttivo  
della CGIL

Nel pomeriggio d'ieri il governo ha fatto un nuovo tentativo per cercare di evitare lo sciopero generale presentando ai sindacati nuove offerte che rappresenterebbero, secondo quanto è stato dichiarato dal sottosegretario al Bilancio Carlo... il massimo sforzo possibile. Le proposte erano state preparate in mattinata nel corso di una riunione, presieduta dal presidente del Consiglio onorevole Moro, alla quale hanno preso parte il vicepresidente Pietro Nenni ed i ministri Colombo, Preti, De Santis, Andreotti con il sottosegretario Carlo (Bilancio) e Malfatti (Industria), il governatore della Banca d'Italia e il ragioniere generale dello Stato.

## PENSIONI DI FAME

### I più «vivono» con 20.000 lire

Per aumentarle non occorrono nuove tasse ma la riforma

La media delle pensioni, per 7 milioni di pensionati dell'INPS e dei regimi particolari, è di poco più di 22 mila lire al mese. Un milione e 300 mila ex coltivatori diretti hanno soltanto il minimo di 12.000 lire al mese e a mantenere anche questo minimo non è lo Stato, che versa una parte esigua del totale speso per le pensioni, ma sono i lavoratori dei settori non agricoli. E' anche per questo che le pensioni degli anziani operai, che pure hanno lavorato e contribuito per decenni, sono bassissime. Nel 1965 all'INPS soltanto 4.000 fortunatissimi superano i 100 mila mensili di pensione e 133 mila avevano da 50 a 100 mila lire. Ma erano un milione e 200 mila i pensionati con pensioni inferiori a 50 mila lire mensili, fino a 20 mila lire. Infine, il «grosso» dei pensionati si trovava proprio al disotto delle 20 mila lire mensili: ben tre milioni e 500 mila, cioè la grande maggioranza dei pensionati, si trovava all'ultimo gradino della scala del pensionamento, a un livello che condanna inesorabilmente alla miseria.

Il governo fa ai padroni. Basti dire che nel 1966, di fronte a 410 miliardi spesi per la previdenza degli operai (avventizi e fissi) dell'agricoltura, il padronato agricolo ha pagato solo 19 miliardi (il 3,5 per cento), 12 dei quali sono stati spesi per pagare utiili e stipendi al Servizio contributi unificati. Sono rimasti solo 7 miliardi per una previdenza che, nella sua insufficienza, già ne costa 410.

## SANITA' IN CRISI

### Lottano i medici e gli infermieri

I lavoratori ospedalieri proclamano altre 72 ore di sciopero

I medici ospedalieri prendono parte oggi allo sciopero generale proclamato dalle tre Confederazioni per la riforma previdenziale e dell'assistenza. La decisione, presa dall'Associazione aiuti e assistenti (ANAAO) vuole «stimolare il Parlamento alla modifica dell'attuale testo di legge ospedaliera» in modo da ripristinare alcuni punti qualificanti tra cui il contratto nazionale di lavoro e il Fondo ospedaliero che deve assicurare l'intervento finanziario dello Stato e l'avvio al superamento delle mutue.

Il sindacato medico italiano della CGIL ha rilevato come un fatto positivo questa convergenza dell'ANAAO con la lotta dei lavoratori per la istituzione di un servizio sanitario nazionale, «che presuppone il graduale superamento della mutualità, ed ha invitato i propri iscritti a solidarizzare. Del resto, i stessa Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) che, in contrasto con l'ANAAO e con i sindacati dei lavoratori, aveva appoggiato il governo nella sua decisione di tamponare la crisi sanitaria attraverso scioperi per 24 ore del giorno 19.

## BRACCIANTI DISCRIMINATI

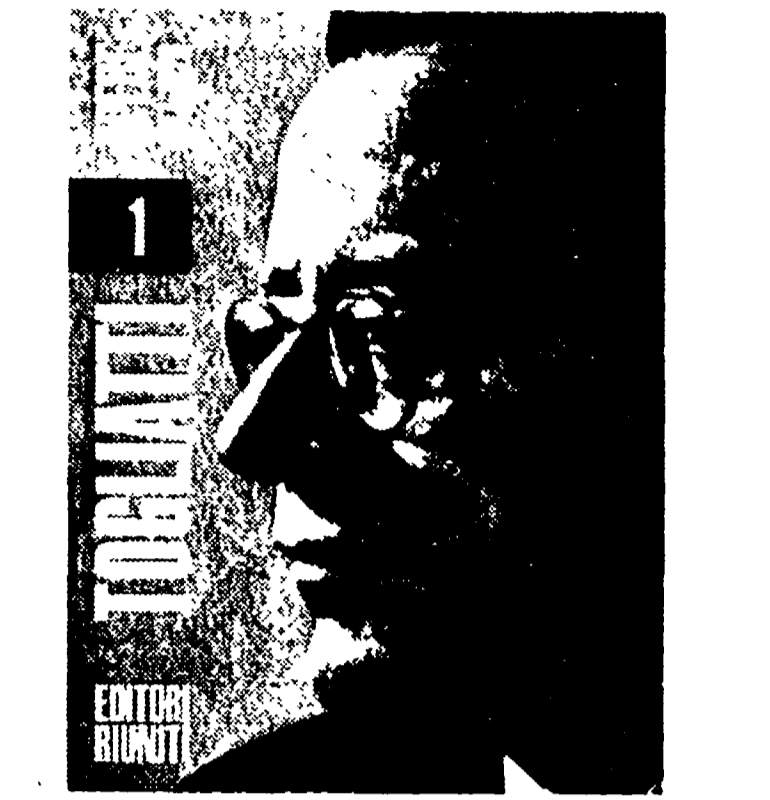
### Calvi: via libera alle cancellazioni

Il sottosegretario rinvia in aula la proroga degli elenchi

Esemplare per l'atteggiamento del governo sui problemi previdenziali è la posizione portata ieri alla Commissione Lavoro della Camera dal sottosegretario on. Calvi: di fronte a un emendamento unitario alla legge di proroga degli elenchi previdenziali (validi in 26 province), col quale si intende garantire le prestazioni al bracciante che abbia interposto ricorso contro le cancellazioni disposte da organi lontani e antidemocratici. Calvi ha posto il veto ed ha chiesto la discussione in aula. Ciò significa un rinvio che fa perdere tempo prezioso ma, soprattutto, significa che il governo intende continuare ad usare l'arma delle cancellazioni arbitrarie dagli elenchi per ridurre il diritto del bracciante alla previdenza a un fatto aleatorio, discriminatorio. Finora, infatti, tutti mettono lo zampino nella formazione del diritto previdenziale del bracciante: dal datore di lavoro, che evade anche i miseri contributi oggi richiesti, al maresciallo dei carabinieri, fino al prefetto che si distreggia col servizio provinciale degli elenchi. I ricorsi durano anche due anni e il governo vuole che la legge gli conceda

proprio questo, il diritto di privare il bracciante della previdenza da un momento all'altro. Si aggiunga a ciò che la legge di proroga: 1) è un'ingiustizia per il solo fatto che il governo, sotto la pressione degli scioperi del luglio scorso, si era impegnato a presentare entro il 30 ottobre scorso una proroga ma una riforma del sistema previdenziale agricolo; 2) è un inganno perché fissa la proroga in due anni, mentre i sindacati dei braccianti da tempo stanno dando battaglia per ottenere la parità con il settore industria entro i prossimi mesi; 3) non mette al riparo i braccianti dall'arbitrio delle evasioni contributive del padronato, dal momento che è stato respinto l'emendamento comunista diretto a dare potere deliberante, in fatto di iscrizioni, cancellazioni, ricorsi e controllo sui contributi alle Commissioni comunali di collocamento composte in maggioranza da rappresentanti sindacali. Nella legge sono entrati solo limitati miglioramenti — fra cui, importante, quello che include coloni e piccoli coltivatori fra gli aventi tutti i diritti.

# TOGLIATTI



E' uscito il 1 volume  
1917-1926  
Opere in sei volumi  
In collaborazione con l'Istituto Gramsci  
A cura di Ernesto Ragionieri  
pp. 215 + 930 L. 4.000

## EDITORI RIUNITI

NEL N. 49 DI  
**Rinascita**  
da oggi nelle edicole

- Il regime della cattedra (editoriale di Rossana Rossanda)
- Segreto militare o politico? (di Aniello Coppola)
- Europa: un discorso per tutta la sinistra (di Carlo Galluzzi)
- A colloquio con l'arcivescovo di Ravenna (di Libero Pierantozzi)
- Milano: la crisi del comune-pilota (di Aldo Tortorella)
- Divorzio dai partiti o dal PSU? (di Luciana Castellina)
- America latina: un'alleanza per produrre «gorilla» (di Louis Safir)
- I rapporti partito-Stato in Romania (dal discorso di Nicolae Ceausescu)
- Vittorini: l'impazzimento e la tensione razionale (di Giansiro Ferrata)
- Tre regie d'opera (di Luigi Pestalozza)

I TESTI INTEGRALI DI TUTTI GLI INTERVENTI OPERAI ALLA CONFERENZA DI TORINO DEL P.C.I. PRESENTATI CON UN ARTICOLO DI UGO PECCHIOLO

Per il 1968 abbonatevi!  
**CRITICA MARXISTA**  
diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

Abbonamento annuo intero L. 4.000  
» estero » 8.000

In omaggio a tutti gli abbonati una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume della Casa Editrice Laterza

SPECIALE: abbonamento a  
**RINASCITA e CRITICA MARXISTA**  
L. 9.000 (anziché L. 10.000)  
Per l'estero:  
L. 17.000 (anziché L. 18.000)

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zeccole, 30 - 00186 Roma

## Dopo la sospensione dello sciopero

### Il problema dei telefoni sempre grave

Impegno del ministro a consultare i sindacati  
Dichiarazione del segretario P.T.T., Mancini

Revocato, dopo l'incontro del 12 tra il ministro Spadolini e i sindacati lo sciopero delle poste, in quanto il ministro stesso ha dato concreti affidamenti sulla riforma dell'azienda (rappresentanza sindacale negli organi centrali e compartimentali, cottimi, ecc.) le organizzazioni dei lavoratori hanno successivamente sospeso anche l'astensione di 48 ore decisa nei telefoni di Stato.

«La posta in gioco è grossa; la linea di tendenza infatti è quella invece di un graduale smantellamento dei servizi statali di telecomunicazione, ignorando la natura pubblica e sociale, un conseguente gravissimo danno non solo per i lavoratori telefonici ma soprattutto per la collettività nazionale».

«In quali termini si ponga la questione dell'azienda telefonica di Stato è ormai noto. Nelle direttive emanate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 21 novembre, si fa preciso impegno ad una consultazione dei sindacati sui piani di sviluppo del settore. Completamente disattendendo tali direttive, il ministero delle PTT già stava approntando le nuove convenzioni da stipulare con SIP e Italcable. Da rilevare che esiste un preciso impegno del governo per cui qualsiasi operazione di parziale riassesto telefonico non dovrà attuarsi a scapito dell'azienda statale, garantendo ad essa una «invarianza» del

volume del traffico, vale a dire un passaggio di staffa dalla SIP all'azienda statale che sia compensativo per qualità e quantità del traffico da cedere alle concessionarie».

## Conclusa con successo la prima fase della lotta

### Bancari: altri sei giorni di sciopero

Si è concluso ieri il secondo turno degli scioperi annunciati dai sindacati del lavoro del Credito per il rinnovo dei contratti di lavoro e per la difesa della scala mobile. Le aziende bancarie, per la partecipazione allo sciopero di numerosi funzionari, nonostante la mancata adesione all'astensione della Federsindacati, hanno costituito la dimostrazione più evidente che l'intera categoria respinge e condanna le posizioni assunte dall'Assicredito. Le organizzazioni sindacali in-

tanto hanno confermato il contenuto della lettera indirizzata in data 30-11-67 al ministro del Lavoro Bosco, con la quale si dichiaravano pronte ad accettare in qualsiasi momento una mediazione governativa, purché le associazioni delle aziende avessero modificato in modo sostanziale le loro posizioni. I sindacati, infine, hanno confermato lo sciopero nazionale del 27-28-29 dicembre 1967 e per il 3-4-5 gennaio 1968.

## Forte manifestazione per ottenere giustizia

### GLI «SCHEDATI» DELLA DIFESA IN CORTEO PER LE VIE DI ROMA

Precisi impegni della CGIL e del PCI — Una delegazione ricevuta dai gruppi parlamentari della Camera — Rivendicata la riassunzione per i tremila lavoratori licenziati — L'inchiesta sul Sifar deve estendersi a tutta l'attività del ministero della Difesa

Centinaia di licenziati della Difesa sono convenuti ieri a Roma per reclamare giustamente il loro posto. Un corteo, partito dal Colosseo, ha attraversato ieri nel pomeriggio alcune vie centrali, portando quindi davanti al Parlamento dove una folta delegazione è stata ricevuta dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC, dove hanno potuto parlare solo col segretario dell'on. Zaccagnini. Agli esponenti dei gruppi la delegazione dei perseguitati dal ministero della Difesa negli anni della guerra fredda e delle più odiose discriminazioni hanno esposto il dramma in cui i licenziati e le loro famiglie si sono venuti a trovare per essere stati buttati sul lastrico da un giorno all'altro solo perché «colpevoli» di pensare in modo diverso da certi ministri, di essersi iscritti nei sindacati e di difendere, con la lotta, i propri diritti.

Al gruppi parlamentari i licenziati della Difesa hanno chiesto che in sede di approvazione del progetto di legge sul condono agli statali colpiti da sanzioni disciplinari siano accolti gli emendamenti proposti dal sindacato riguardanti la riassunzione dei lavoratori perseguitati e licenziati dal servizio. La riscattabilità ai fini della pensione dei contributi perduti per la forzata assenza dal lavoro, la liquidazione della pensione per quei licenziati che abbiano superato il 60. anno di età, previa ricostruzione della posizione giuridica anche agli effetti economici.

Nella mattinata si è svolto nel salone della Lega delle cooperative di via Guastanti un affollato convegno nazionale di licenziati, presenti i rappresentanti degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici, alcuni parlamentari fra cui il compagno D'Ippolito, Fasoli e Tagliiferri. Il compagno Curti del PSIUP il senatore Bitossi per la CGIL.

Le relazioni sono state tenute dal segretario della Federsindacati, Basile, che ha sottolineato l'impegno costante e continuo di tutti gli statali in difesa dei lavoratori ingiustamente colpiti, e dal presidente del comitato dei licenziati, Cavazza, il quale ha ricordato anzitutto il clima in cui sono maturate e sono state attuate le persecuzioni contro i sindacalisti e i militanti

## PER AUMENTI SALARIALI E REGOLAMENTO ORGANICO

### Sei giorni di lotta all'ente «UMA»

L'ente «Utenti motori agricoli» e il ministero della Agricoltura trincerati in un'assurda intransigenza. Paghe irrisorie della categoria — Rinnovare e democratizzare il consiglio di amministrazione

I sindacati utenti motori agricoli CGIL e CISL, che raggruppano nelle loro file oltre il 90% del personale dell'Ente U.M.A. (Utenti motori agricoli), hanno proclamato una serie di scioperi, a partire dal giorno 11 e fino al 16, e dal 19 al 20 dicembre.

I sindacati sono venuti a tale determinazione per cercare di rimuovere la situazione insostenibile creata per il continuo disinteresse dimostrato dal consiglio di amministrazione verso i problemi del personale, anche i più urgenti, quali un immediato aumento di stipendio e l'apertura di una costruttiva trattativa nelle sedi competenti per il conseguimento di un regolamento organico.

Il personale dell'UMA, a cui stipendi, specie ai gradi più bassi, sono di entità irrisoria, è arrivato al colmo della esasperazione anche perché i reiterati appelli rivolti al ministero dell'Agricoltura per sollecitare l'intervento, quale organo tutore dell'Ente, sono finora re-

stati senza riscontro alcuno. Oltre il 60% dei dipendenti ha uno stipendio ragguagliato a quello degli avventizi statali, a cominciare dalla categoria IB. L'attività sindacale è soltanto supportata e seguita da una serie di condizionamenti ed autorizzazioni.

Il personale dell'UMA, scendendo in lotta, desidera, attraverso l'opera delle segreterie sindacali, sensibilizzare l'opinione pubblica, e in particolare gli utenti delle macchine agricole, ai loro gravi problemi.

Nel quadro della lotta iniziata sarà portata avanti una azione intesa ad ottenere la ristrutturazione della composizione dell'attuale consiglio di amministrazione (peraltro già decaduto da tre mesi) affinché in seno allo stesso trovino la giusta collocazione i rappresentanti del personale e di altre organizzazioni, che non siano esclusivamente quelle (coltivatori diretti, Confagricoltura e UNIMA) presenti in consiglio da tredici anni.

## Compatto sciopero negli uffici sanitari

E' iniziato ieri in modo compatto (95%) lo sciopero del personale centrale e periferico dell'amministrazione sanitaria indetto in modo unitario dai sindacati di categoria. Lo sciopero prosegue oggi: si asterranno dal lavoro gli uffici dell'amministrazione centrale, del medico e del veterinario provinciale, di sanità di porto, aeroporto e confine. La categoria direttiva chimica ha invece scioperato mercoledì. Il personale degli uffici sanitari rivendica l'adeguamento dei ruoli come previsto dal disegno di legge Mariotti e alcuni miglioramenti economici e normativi.

TESTIMONIANZA DI PARRI SUL TENTATIVO DI COLPO DI STATO NELL'ESTATE '64

Nuovi dubbi sul delitto di Parigi

Segni voleva affidare a Taviani la presidenza di un governo extraparlamentare

Aveva un complice l'assassino del bambino francese?

A proposito delle denunce dei generali sul «luglio '64»

DUE PESI E DUE MISURE?

Arresti a catena a Cutro per i braccianti poveri: inerzia colpevole di fronte agli attentati contro la Costituzione emersi dalle deposizioni al processo De Lorenzo-Espresso

Quando i due generali, Gaspari e Zinza, non avevano ancora reso le loro esplosive deposizioni nel processo contro il settimanale L'Espresso...

attentati contro la Costituzione dello Stato. Reato tanto grave da essere considerato dalla nostra Costituzione come perseguibile anche nei confronti dello stesso presidente della Repubblica...

Il colloquio con il gen. De Lorenzo - Anderlini: il colonnello Filippi curava personalmente il fascicolo SIFAR su Saragat - Un generale conferma la centralizzazione del comando della brigata corazzata

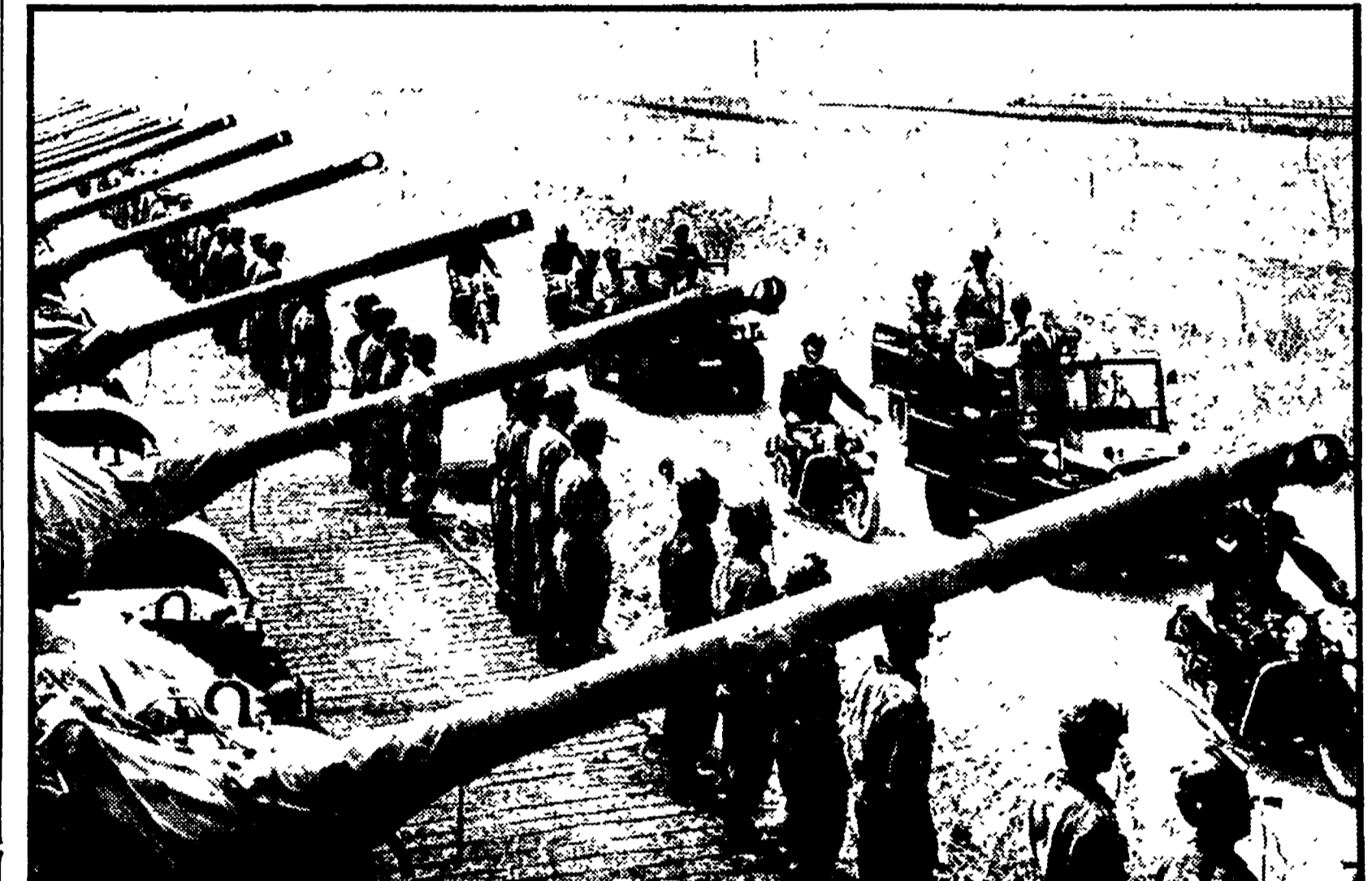
Il presidente della Repubblica Segni, in una fase della drammatica crisi di governo dell'estate del '64, propose Taviani - ministro degli Interni anche allora - come presidente del Consiglio di un governo di emergenza...

do già allora molte polemiche. Oltre a Parri, che ha confermato quanto disse in una intervista all'Espresso...

una fortissima capacità militare con il dotarino in misura notevole di mezzi corazzati e cingolati. De Lorenzo costui, accanto all'esercito...

PARRI - Mi chiese ripetute volte un colloquio. Voleva sapere perché avevo accettato la sua nomina a capo di stato maggiore dell'Esercito...

convinto che bisognasse reagire dando vita a un centro sinistra con un programma più avanzato. PRESIDENTE - Che cosa disse di preciso a Jannuzzi?



Il nome dell'on. Andreotti è stato fatto ripetutamente - anche in questi giorni - come quello del ministro che ha retto il dicastero della Difesa negli anni delle «deviazioni» del SIFAR. In questa foto, il ministro Andreotti a una esercitazione militare insieme al Presidente della Repubblica Segni.

stare, avrebbe avuto, come ha sottolineato lo stesso Parri rispondendo alle domande del presidente, carattere extraparlamentare, poiché i rappresentanti dei vari gruppi politici avevano proposto al Capo dello Stato nomi diversi da quello del detentore del dicastero degli Interni (Merzagora, invece, come si ricorderà, propose un governo di emergenza «a larga base», suscitando...

la famosa brigata meccanizzata dei carabinieri. La cronaca dell'udienza è densa di interessanti battute. Diamo i tre interrogatori nell'ordine in cui si sono svolti. Prima quello del gen. Loretti, poi quello di Parri, infine quello di Anderlini. La parola è dunque ai testimoni.

PRESIDENTE - Generale Loretti, nel 1964 lei comandava la brigata meccanizzata dei carabinieri? LORETTI - Sì. Parte della brigata si trovava a Roma nel giugno del 1964 per partecipare alla sfilata del 2 giugno e alle manifestazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'Arma.

to, Segni, era preoccupato, anche perché l'on. Colombo aveva manifestato da qualche mese timore di una crisi economica chiedendo con una sorta di ultimatum drastico misure. Gli ambienti militari, inoltre, erano scontenti, mentre il gen. De Lorenzo, parlando nel 150° anniversario della fondazione dell'Arma...

Sull'estate '64

Nuovi attacchi del PSU al gen. Ciglieri

Lombardi prospetta la eventualità di una inchiesta parlamentare

Tremelloni non parlerà oggi alla Camera sul completo del '64 e sulle rivelazioni che i generali non hanno fatto al processo De Lorenzo-Espresso. Il dibattito è rinviato, anche in conseguenza dei contrasti manifestatisi nel governo, ai primi giorni della prossima settimana.

PRESIDENTE - Come era stata costituita questa brigata? LORETTI - Potenzialmente i vecchi battaglioni mobili. PRESIDENTE - Questi cambiamenti nei battaglioni determinarono un mutamento nei comandi? LORETTI - Con la creazione della brigata, il comando fu unificato e passò al comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Entrando in Parlamento, provai un senso di gelo alla notizia. Si parlava anche di misure militari eccezionali. PRESIDENTE - Parlò con il gen. De Lorenzo? LORETTI - Sì. Devo aggiungere che Jannuzzi ha scritto solo una parte di quanto gli riferii. Fra l'altro gli dissi che già nel 1964 mi ero reso conto, sia pure parzialmente, del pericolo che veniva da destra, ma che, contrariamente a quanto sosteneva Nenni, ero...

La Repubblica intendeva affidare l'incarico all'on. Taviani, anche allora ministro degli Interni, e ciò al di fuori delle indicazioni del Parlamento. Come si ricorderà, su Astro-labio, parlando di questo episodio Parri riferì che Segni aveva pensato anche ad altre designazioni e che Taviani respinse l'ipotesi di un incarico nelle suddette condizioni.

E non è inopportuno concludere il discorso avvertendo che sarebbe ben pericolosa illusione quella di chi si avventurasse a ritenere che l'eventuale colpevole inattività dei pubblici poteri possa lasciare la via libera ai propositi liberticidi di personaggi, gollanati o non gollanati che essi siano. Le forze popolari del nostro paese hanno dimostrato non una sola volta in questi ultimi anni che esse sanno, anche da sole, difendere senza debolezze o tentennamenti le conquiste democratiche che la Resistenza e la guerra partigiana hanno vittoriosamente assicurato alla nazione.

Questo la prima conferma: il comandante dell'Arma, De Lorenzo, disponeva direttamente di una brigata di carabinieri fornita di mezzi corazzati e cingolati. Parri, nel corso delle interrogazioni, ha tralasciato alcune conclusioni su questo punto, come vedremo seguendo le sue risposte. PRESIDENTE - Senatore Parri, che cosa può dirci su tutta questa vicenda? PARRI - Parlerò innanzitutto delle distorsioni nell'attività del Sifar fra il 1956 e il 1962, cioè negli anni in cui questo organismo fu comandato da De Lorenzo. Esso aveva compiti di controspionaggio militare, ma fu trasformato in uno strumento incontrollato, perché occulto, di influenza politica, se non di intrigo. Nel 1964, pur essendo a capo del Sifar il gen. Allavena, De Lorenzo continuava ad avere il controllo dell'organismo.

Drammatica situazione nelle zone più povere del Basso Molise

Decine di paesi sconvolti dalle bufere

Campagne allagate e raccolti perduti - Drama per migliaia di contadini - Gravissimi i danni al patrimonio zootecnico - Strade interrotte e frane - Il vento a 200 chilometri l'ora - L'energia elettrica manca in molte zone

Il Basso Molise è allagato. Il fortunale che si è abbattuto martedì su tutto il territorio molisano e che ha avuto per epicentro il Basso Molise - la vasta piana che costituisce il punto fermo di quasi tutta l'agricoltura e della stessa economia molisana e che si estende dalle ultime propaggini dell'Appennino sino a Termoli - si è tramutato in una vera e propria alluvione provocando danni ingentissimi agli impianti ed alle colture. Danno, ancora scagure, luttuosi e mistera nera per il Molise. Sono bastate poche ore perché tutto finisse nel nulla: falche, spranze sacrifiche, prospettive davanti alla gente del Molise c'è, da questa mattina, uno spettacolo che fa rabbrivire: immense distese di terreno sono ricoperte da una spessa coltre d'acqua limacciosa, mentre fosche nubi si addensano all'orizzonte e forti raffiche di vento gelido spazzano l'aria. Se il tempo non dovesse tenere, le inebbiate doti organizzative che possiede, ha trasformato la organizzazione dell'Arma dei carabinieri, conferendole...

Il livello delle acque, in alcune zone, è alto due metri; il patrimonio zootecnico è in pericolo. Migliaia di capi di animali da cortile sono periti travolti dalle acque. Numerosi casolari sono isolati. Manca la luce ma soprattutto manca, in molte zone, il foraggio e i mangimi. Chi non aveva una foraggeria propria rischia, se non viene soccorso in tempo, di veder morire dalla fame il bestiame. Anche dalla sete, perché a causa della mancanza di energia elettrica, i pozzi artesiani non possono pompare l'acqua. I pozzi sono comunque, inquinati e pieni di detriti. Da Rotello a Bonefro a San Giuliano, da Larino a Termoli, a Campomarone, a Guglielmi, a Paternò, a Montenero, in una parola in tutto il Basso Molise, le campagne sono state devastate dalla furia delle acque; anche la zona limitrofa della diga del Lacone è sommersa dalle acque. A Rotello, al confine fra il Molise e la provincia di Foggia, sorpresi dalla piena del fiume Saccione, nel tentativo di mettere in salvo il gregge, due pastorelli sono stati travolti dalle acque ma sono riusciti a scamparla proprio per un caso fortuito. Un terzo pastorello, tale Michele Occhierone, è stato ritrovato morto, stamane in un campo. Sembravano due fantasmi. L'armonia, la poesia ha tratto in salvo l'intera famiglia di un assommo delle ferrovie (padre, madre e tre figli piccoli) che avevano trovato scampo su detto quando l'acqua di un torrentello aveva invaso la casa.

Il collegamento con le zone colpite solo questa mattina sono in via di normalizzarsi i telefoni e i telegraf funzionano solo da Termoli. Il ripristino della energia elettrica è ancora parziale. Infatti, ieri sera, molti comuni erano al buio. Le strade comunali e provinciali, malgrado ogni sforzo per matturarle, sono per la maggior parte impraticabili anche a 200 chilometri all'ora, ha tradito decine di alberi. Ma se questa è la drammatica situazione delle zone allagate, non certo felice è quella in cui versano le zone dell'Alto Molise, per mancanza di energia elettrica, è stata effettuata con il ripristino dei vecchi forni a legna. Invece, fronte ad un tale stato di disagio in cui versano migliaia di contadini molisani colpiti dal sinistro, la Federazione comunista, in un documento inviato al prefetto di Campobasso ed al ministro dell'Interno ha chiesto la immediata concessione, attraverso i comuni, di sussidi straordinari per far fronte alle più immediate necessità di vita (generi alimentari, medicinali, alloggi, vestiario, riscaldamento, acqua potabile per le persone e gli animali); l'assegnazione...



PARIGI - I genitori e il fratello del piccolo Emmanuel.

L'avvocato Floriot, principe del Foro parigino, difenderà il giovane François M., il ragazzo di 15 anni che ha ucciso il bimbo Emmanuel Maillart. Floriot ha annunciato stamane di aver accettato l'incarico, conferitogli dalla madre dell'assassino. Per quanto riguarda la destinazione di quest'uomo, Floriot ha fatto sapere che non si tratterà di un imputato nominativo contenuto negli schedari del SIFAR. Altro argomento del colloquio fu la parte acuta dal col. Filippi nella riunione del 14 luglio presieduta dal generale De Lorenzo. A proposito di questa riunione l'on. Schiano disse anche che De Lorenzo si era presentato agli alti ufficiali come inviato del Presidente Segni.

momento lo svolgersi del crimine, è pieno di errori di ortografia. Le parole della richiesta di riscatto, invece, ottenute incollando lettere ritagliate da un giornale, sono in francese perfetto. E i vestiti del bimbo ucciso? François ha dichiarato di averli bruciati, meno le bretelle un calzino e una scarpa, che fece riavere alla famiglia per dimostrare di avere con sé Emmanuel. Ma dove sono stati bruciati? Vi sono tracce di ciò, da qualche parte? Infine, lo zio di Emmanuel sostiene che il nipote non avrebbe mai salito sulla sudicia carriola nella quale, secondo il racconto dell'assassino, venne trasportato fino al luogo del delitto: «Era un bambino troppo pulito, e avrebbe avuto paura di macchiarsi gli abiti e del fumo rimproverato, una volta a casa». La tesi di un secondo personaggio del delitto, dunque, ritorna a galla. Se n'era già accennato quando ci si è chiesti chi abbia messo la polizia sulle tracce di François. Nulla, intanto, ha fatto fare passi avanti agli inquirenti nelle indagini sull'uccisione di Marie Claudine Versani. Un uomo che era stato fermato, è stato rimesso in libertà perché riconosciuto estraneo ai fatti. La polizia continua gli interrogatori ma non meno speranza c'è: «ovvio che il tempo gioca a favore dell'assassino e che ogni giorno che passa le possibilità di identificarlo diminuiscono.

Della cosa è stato anche tempestivamente interessato il gruppo parlamentare comunista, mentre i dirigenti della Federazione si sono immediatamente recati nelle zone danneggiate. Antonio Calzone

Fausto Gullo

Un'appassionata e possente manifestazione unitaria nel cuore della città

# Da piazza Verdi a Largo Chigi: «No alla dittatura, libertà alla Grecia!»

Il PSU ratifica gli accordi

## Soluzione dorotea della crisi

Petrucci andrà al bilancio - I demartiniani non hanno accettato la nuova struttura della Giunta e la sinistra ha votato contro il documento conclusivo - Forse martedì il voto sul sindaco

### Manifestazioni del PCI

Per una politica di rinnovamento

#### Assemblee in tutti i quartieri

Domenica avranno luogo numerose manifestazioni promosse dal PCI e alle quali sono state invitate le altre forze politiche democratiche, per discutere le proposte per una soluzione democratica della crisi capitolina e per il decentramento amministrativo. Ecco i convegni in programma: Ostia Lido; (cinema Sapporo) ore 9.30, relatore Virgilio Melandri, interverrà Ventura, conclude Trivelli. Roma-Nord (cinema Splendid); relatore Mario Quattrucci, conclude Canullo, presiederà Enrico Berlinguer. Casilina-Nord (cinema Aquila); relatore Greco; interverrà D'Alessandro, concluderà Vetere; presiederà Edoardo Perna. Flaminia (cinema Prima Porta); relatore Fracassi, interverrà Tozzetti, concluderà Natoli. Casilina-Sud (cinema Broadway); relatore De Vito; interverrà Goggi, concluderà Giusti. Appia (cinema Folgori); relatore Prasca, interverrà Soldini, concluderà Della Seta.

Il tema della crisi comunale sarà al centro delle manifestazioni che la Federazione romana del Partito ha promosso domenica prossima nelle varie circoscrizioni. Le manifestazioni popolari, con carattere ampiamente unitario, avranno al loro centro due temi fondamentali: a) la crisi del centro-sinistra e le proposte di soluzione; b) l'elaborazione di ampie e precise piattaforme per affrontare ed avviare a soluzione il complesso dei problemi (urbanistici, dei servizi, idraulici, delle fonti di lavoro, eccetera) che si pongono nell'ambito delle singole circoscrizioni secondo una impostazione democratica ed una visione d'insieme dei problemi cittadini. Dalle manifestazioni di domenica (nelle quali verrà posto con molta forza il problema del decentramento), prenderà ulteriore avvio l'anticoiolato movimento cittadino per imporre una svolta politica e programmatica in Campidoglio.

Tanto più necessario appare questo intervento delle masse popolari nelle vicende della crisi, quanto più viene contestato il corso della linea coinvolta lungo cui ormai si sta avviando l'accordo per la riconferma del centro-sinistra in Campidoglio. Ieri sera infatti si è riunito il direttivo del PSU che ha discusso, in una riunione durata fino a tarda sera, sulla ratifica dell'accordo raggiunto nella giornata di martedì fra i tre partiti di centro-sinistra, accordo che contrasta apertamente con il documento votato poche ore prima dall'Esecutivo socialista e diffuso quasi contemporaneamente alla stampa. Dopo una discussione abbastanza vivace, l'ha spuntata la maggioranza con un ordine del giorno la cui parte programmatica è stata votata anche dal gruppo dei demartiniani di Palleschi (ha votato contro la sinistra), mentre la parte che riguarda la struttura della Giunta ha ottenuto solo i voti della destra che fa capo a Palm, Fraiese e Crescenzi (68 contro 26). Si deve notare che il Direttivo è composto di ben 141 persone, molte delle quali non hanno preso parte alla votazione.

Scienze politiche chimica e medicina

#### Successi dei G.A. nelle elezioni universitarie

I Goliardi Autonomi, stanno registrando un notevole successo nelle votazioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi studenteschi all'interno dell'Ateneo. Finora sono state scrutate tre facoltà: Medicina, Scienze politiche e Chimica. Questi i risultati: a) Medicina: GA 230, Caravella 227, Primula 195, Intesa 136, Libera Università 53, AGIR 91, MUIR 104, AUR 73, FNF 3. Scienze politiche: GA 105, Caravella 107, Primula 46, Intesa 83, Libera Università 82, AGIR 107, MUIR 13, AUR 57, FNF 3. Questi infine i risultati a Chimica: GA 114, Caravella 46, Primula 49, Intesa 58, Libera Università 96, AGIR 32, MUIR 40, AUR 29. I risultati mostrano chiaramente una forte avanzata dei Goliardi Autonomi, l'assenza di cui aderescono gli studenti di sinistra, anche se le facoltà scrutinate erano tradizionalmente feudo delle destre. Gli scrutini continuano oggi e nei prossimi giorni per le altre facoltà.

#### Conferenze e dibattiti

##### Perché le Regioni

Stasera alle ore 21, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina, 32), si terrà un dibattito sul tema «Perché le regioni». Interverranno Paolo Cabras, Roberto Palleschi, Renzo Trivelli.

##### La Resistenza in Grecia

Oggi alle ore 17.15 al ridotto dell'Eliseo, Luciana Castellina, Clelio Darida, Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri parleranno sul tema «La Resistenza in Grecia ieri ed oggi», in occasione della pubblicazione del volume di André Kedros «Storia della Resistenza greca». Sarà presente l'autore.

##### Divorzio sì o no?

Questa sera alle 21, presso l'Associazione culturale Monteverde (via Francesco Amici, 15-A) si terrà un dibattito sul tema «Divorzio sì o no?».



Manifestanti sfilano in corteo con i cartelli inneggianti alla libertà del popolo greco e a Teodorakis. Un momento delle brutali cariche dei poliziotti (in borghese) contro i giovani



### Migliaia di giovani protestano davanti all'ambasciata greca - Il corteo si è poi fermato alla sede USA in via Veneto: «Yankee, riprendetevi Costantino, libertà per la Grecia e per il Vietnam» — In piazza Colonna i manifestanti hanno gridato a lungo: «L'Italia rompa le relazioni con la Grecia dei colonnelli!»

Per ore e ore, in migliaia, hanno portato nel cuore di Roma, la loro appassionata solidarietà al popolo greco, il loro sdegno per il regime fascista dei colonnelli, la loro protesta per la presenza dell'imbelle monarchia fuggiasco nella capitale della Repubblica. Studenti, ragazzi, operai, uomini politici di tutte le tendenze, si sono trovati con la stessa commozione e lo stesso entusiasmo a gridare il loro NO al fascismo: con una incandescente manifestazione hanno assediato a lungo l'ambasciata elenica, hanno formato un imponente corteo che ha attraversato tutta la città, fino all'ambasciata USA e poi a palazzo Chigi.

«L'Italia rompa le relazioni diplomatiche con la dittatura dei colonnelli, esca dalla Nato, spezzi ogni alleanza con i fascisti»: queste frasi urlate da mille e mille voci, hanno risuonato a lungo sotto le finestre del palazzo sede del governo, scandite dai manifestanti, sferrando, picchiando saldamente con le catene d'acciaio. Le violenze poliziesche non hanno però intimidito i giovani che, compatti, hanno continuato

a gridare la loro protesta, a chiedere la rottura di ogni rapporto con il regime dei colonnelli. La selvaggia aggressione di poliziotti e carabinieri ha provocato la pronta reazione dei parlamentari del PCI del PSU del PSIUP: una delegazione unitaria dei membri del Parlamento ha espresso al presidente del Consiglio Moro lo sdegno per le violenze di cui i questurini si erano resi responsabili. Moro non ha potuto che fare le sue scuse al compagno on. Borsari fermato e trascinato in questura nonostante avesse mostrato il suo tesserino parlamentare, e riconoscere i «motivi sentimentali e ideali» che hanno spinto i giovani all'appassionata dimostrazione.

Già alle 17 piazza Verdi brulicava di giovani, di cartelli, di striscioni su cui il PRI ha affisso una foto, un nome, il simbolo della Grecia oppressa: Theodorakis. A gruppi, altri studenti, altri operai, altri giovani hanno sfilato in corteo, con una bandiera rossa. Comunisti, socialisti unitari, socialisti unitificati, repubblicani, cattolici, tutti nel ribadire la loro volontà di lotta contro il fascismo.

### Il comizio unitario

Rottura dei rapporti diplomatici con il governo dei colonnelli e solidarietà con il popolo greco sono stati i due temi trattati da tutti gli oratori che hanno preso parte al comizio unitario svoltosi in piazza Verdi. Presiede la manifestazione il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente dell'ANPI.

Ha parlato per primo il compagno Trulli, della Federazione giovanile del PSUUP. La sua mostra — egli ha detto — deve essere qualcosa di più di una manifestazione di solidarietà con il popolo greco: dobbiamo far sentire ai democratici greci che l'Italia, nata dalla Resistenza, è al loro fianco, in ogni occasione, per restaurare nella loro patria la democrazia e la libertà. Benigno, segretario del movimento giovanile del PRI ha sostenuto la necessità di un governo italiano che non faccia sentire la sua condanna al governo greco, rompendo i rapporti diplomatici. E seguito poi lo studente Paolo Guglielmin che ha parlato a nome delle associazioni universitarie democratiche.

Vigorelli della Federazione giovanile del PSU ha chiesto al governo e al parlamento «due tangibili segni di solidarietà con il popolo greco»: rompere le relazioni diplomatiche con il governo dei colonnelli e chiedere l'espulsione dei rappresentanti greci dal Consiglio della Nato. Il compagno Petrucci, segretario della FGCI, ha ricordato che in Italia da vent'anni a questa parte non si è stati più teneri con i monarchici: Costantino deve capire che il nostro Paese è il posto meno adatto per restare. Petrucci ha concluso sottolineando con forza che non è attraverso dubbi voltafaccia dell'ex re che si può restaurare la democrazia in Grecia. La lotta antifascista delle masse lavoratrici greche può cacciare i colonnelli fascisti, rovesciare definitivamente una monarchia ambigua e corrotta e dare finalmente libertà e democrazia a questo tormentato paese mediterraneo. Fausto Nitti, vice segretario dell'ANPI ha concluso la manifestazione

telle si sono scagliati contro i manifestanti, bastonando anche selvaggiamente passanti e ragazzi. Più tardi l'eco delle violenze è stata portata a Montecitorio dal compagno Boldrini: subito i deputati del PCI, del PSUUP, del PSU, Amodeola, Diapolito, Balconi, Brighenti, Corghi, Busetto, Bo, Trentin, Nives Gessi, Liziero, Balconi-Guerra, Fortuna, Della Briotta, Brindisi, Tedeschi, Bronzini e Illuminati sono scesi fra i giovani, hanno protestato per la selvaggia azione della polizia. Più tardi una delegazione formata dal compagno Boldrini, da Ursardi e Della Briotta del PSU e dalla compagna Alessi-Catalano del PSUUP ha espresso a Moro la protesta di tutte le forze di sinistra per l'ingiustificata aggressione ai giovani che manifestavano per la libertà della Grecia. Quando si sono manifestati sono stati fermati, trascinati in questura e poi rilasciati: fra di essi, il segretario della FGCI Alagia, i compagni Vasco Giannotti e Amodeola della FGCI, la compagna Giovanna Longhi del PSU. Lo stesso questore Meli, a San Vitale, è stato poi protagonista di una incredibile scena: al giornalista che stava chiedendo delle notizie il signor Meli ha risposto inventando e sbattendo loro la porta in faccia.

Nonostante le violenze poliziesche i giovani democratici hanno continuato ancora nella loro protesta. Fino a tarda sera, in piazza Colonna, fra lo sventolare di bandiere rosse, è risuonato il grido «Libertà alla Grecia, via il fascismo». Poi, quando si sono lasciati, si sono ripetuti la promessa di ritrovarsi ancora uniti, nella lotta contro ogni dittatura. E ancora una delegazione di democratici greci che l'Italia è associata un nome: Theodorakis.

### Per reagire alla serrata della direzione

## Occupata la Stifer di Pomezia Riduzione di lavoro alla BPD

Nello stabilimento di Colferro è stato comunicato che oltre 400 lavoratori saranno messi a quaranta ore — Continua l'occupazione della «Rinalduzzi» — Compatta astensione dal lavoro degli ospedalieri

Gli operai della Stifer lo stabilimento di Pomezia che fabbrica frigoriferi, hanno occupato l'azienda. E' stata la risposta dei dipendenti ad una serrata fatta dalla direzione della fabbrica che intendeva così «punire» i lavoratori che da quattro giorni sono in sciopero per protestare contro il mancato pagamento dei minimi contrattuali di cottimo e per le condizioni igieniche disastrose in cui sono costretti a lavorare. Ieri mattina 250 operai, quando si sono recati in fabbrica, hanno trovato sulla porta un cartello che avvertiva che la fabbrica rimarrà chiusa fino al 19. Il 19, secondo il comunicato, gli operai che vorranno riprendere il lavoro dovranno firmare una dichiarazione con cui si impegnano a non scioperare più.

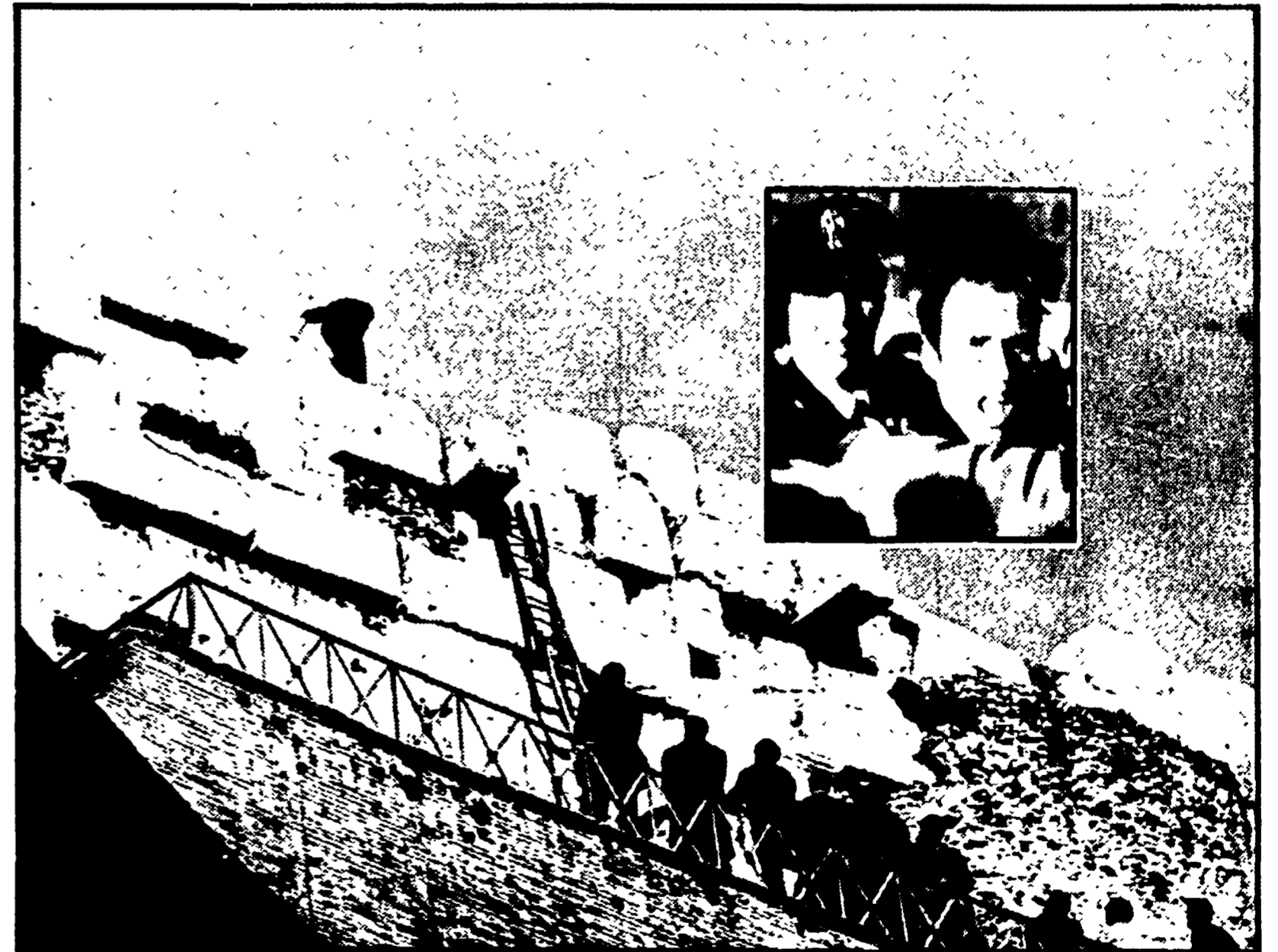
Una assurda pretesa a cui i lavoratori hanno risposto, con forza e decisione, occupando la fabbrica. BPD — La fabbrica di Colferro ha messo in atto un altro grave provvedimento. Ieri la direzione ha comunicato alla C. I. che 405 lavoratori saranno messi a 40 ore. Gli operai colpiti dal provvedimento sono tutti del settore Chimico e del reparto produzioni belliche. Questi si agguerriscono agli altri 600 che già lavorano ad orario ridotto. Evidentemente la direzione dello stabilimento vuol così far scontare agli operai l'inefficienza dei vecchi impianti di cui dispone e che non riescono a sopportare la concorrenza di industrie più moderne. RINALDUZZI — Continua il presidio della azienda da parte

dei dipendenti della «Rinalduzzi» che da più giorni si battono per la stabilità di lavoro. Ieri la direzione della Romana Gas ed i rappresentanti della Rinalduzzi si sono incontrati ed hanno proposto una soluzione della vertenza sulla base del passaggio del 50 per cento del personale alla ditta appaltatrice D'Orazi e dell'altro 50 per cento alla ditta Pischietta. Però fin quando non sarà stipulato un accordo preciso i lavoratori continueranno a presidiare l'azienda. OSPEDALIERI — Anche la seconda giornata di sciopero unitario dei dipendenti degli ospedali riuniti, attuata nel quadro della azione nazionale, ha registrato l'adesione della stragrande maggioranza della categoria: hanno scioperato il 95 per cento dei lavoratori interessati.

### Drammatica protesta di un giovane padre

## In bilico 4 ore sul Colosseo: «Non voglio andare al confino»

Marcello Neroni, 24 anni, aveva saputo che oggi doveva partire per la colonia penale - E' sceso quando gli hanno promesso che trascorrerà le feste di Natale con la moglie e il figlioletto di appena 15 giorni



### Per reagire alla serrata della direzione

## Occupata la Stifer di Pomezia Riduzione di lavoro alla BPD

Nello stabilimento di Colferro è stato comunicato che oltre 400 lavoratori saranno messi a quaranta ore — Continua l'occupazione della «Rinalduzzi» — Compatta astensione dal lavoro degli ospedalieri

Gli operai della Stifer lo stabilimento di Pomezia che fabbrica frigoriferi, hanno occupato l'azienda. E' stata la risposta dei dipendenti ad una serrata fatta dalla direzione della fabbrica che intendeva così «punire» i lavoratori che da quattro giorni sono in sciopero per protestare contro il mancato pagamento dei minimi contrattuali di cottimo e per le condizioni igieniche disastrose in cui sono costretti a lavorare. Ieri mattina 250 operai, quando si sono recati in fabbrica, hanno trovato sulla porta un cartello che avvertiva che la fabbrica rimarrà chiusa fino al 19. Il 19, secondo il comunicato, gli operai che vorranno riprendere il lavoro dovranno firmare una dichiarazione con cui si impegnano a non scioperare più.

Quattro ore appollaiato sul punto più alto del Colosseo, per protesta contro la condanna a due anni di colonia penale. Il protagonista del drammatico episodio si chiama Marcello Neroni ed ha 24 anni: si è issato, visto da nessuno, sino alla cima dell'antifeatro verso le 11 ed appena i primi passanti lo hanno visto, ha cominciato a urlare i motivi della sua clamorosa manifestazione. Non ha mai gradito di volersi uccidere, di volersi gettare giù anche se, di tanto in tanto, si tagliava la gola con una lametta da barba, ha ripetuto soltanto all'infinito, sino a quando la voce non gli è diventata roca, che non poteva sopportare l'idea di dover partire, proprio adesso che è diventato padre e si avvicina Natale, per il confino di polizia. E' sceso solo quando alcuni funzionari della Mobile gli hanno promesso che la partenza sarebbe stata rinviata di dieci giorni; e che, forse, l'intero provvedimento sarebbe stato rivisto.

Marcello Neroni non è certo il pericoloso pregiudicato che dipinge la polizia, ha sulla coscienza qualche furtarello ed una recente condanna a nove mesi di galera, che gli è anche costata questi due anni di confino, appunto come è elemento pericoloso, a Borgo Bedonia, in provincia di Parma. Il suo appello è stato respinto due giorni orsono e proprio oggi il giovanotto sarebbe dovuto partire. Piangeva quando lo ha detto alla moglie Anna Lorenza, che appena quindici giorni orsono gli aveva dato il primo figlio, un maschietto. «Non potrò nemmeno passare il Na-

tale con te e con mio figlio — le avrebbe detto — mi sento impazzire, al solo pensiero». Così, nella mente di Marcello Neroni, deve essere nata l'idea della clamorosa protesta. E' ieri mattina, alle 11, si è entrato nel Colosseo, ha salito tutte le rampe di scale, si è issato, davvero come un gattolli sino al cornicione più alto. Poi ha cominciato a far gesti verso il basso: lo hanno notato subito alcuni passanti e in pochi minuti il traffico è stato bloccato, la piazza è stata riempita da una folla di almeno due, tremila curiosi. I vigili del fuoco e gli uomini della Mobile sono piombati sul posto in forze: i primi hanno steso immediatamente i teli di salvataggio, gli altri sono saliti in cima a lanciafiamme ed hanno cominciato a parlarne con il giovanotto.

«Non tempo più se non cancellate quell'ingiusto provvedimento», ha ripetuto loro Marcello Neroni. «Voglio vedere subito il mio avvocato», ha chiesto allora Marcello Neroni. «Ma anche quando è giunto l'avvocato, Marcello Neroni non è voluto scendere. «Voglio un processo imponente del Procuratore», ha gridato. Erano ormai le 15 quando ha saputo che il provvedimento sarebbe stato rivisto, che avrebbe potuto passare il Natale in famiglia. E solo allora si è deciso a scendere: in lacrime si è gettato nelle braccia della moglie, anche lei accorsa.

NELLA FOTO: Marcello Neroni sul cornicione del Colosseo; nel riquadro: fra i poliziotti alla fine della sua drammatica protesta.



Traffico

Pioggia di multe da oggi in centro

Rinvio il piano di potenziamento dei mezzi pubblici, il Comune non sa fare altro

Da questa mattina, e sino al 7 gennaio, pioggia di multe contro i trasgressori della zona discesa. E' questo, e solo questo, l'unico piano che il Comune e l'Assessorato hanno saputo varare nella speranza di limitare i danni dell'enorme traffico di Natale...

il partito

COMMISSIONE PROVINCIALE - Oggi alle ore 15 in Federazione con Fredduzzi, ZAGAROLO - Domani alle ore 18,30 conferenza d'organizzazione con Fredduzzi...

Un pilota civile all'Aurelio Si spara alla tempia nel bagno

Altre due persone si sono tolte la vita

Con un colpo di pistola alla tempia destra un pilota civile si è ucciso ieri mattina nel bagno della sua abitazione, in via Nostra Signora di Lourdes 83 all'Aurelio...

piccola cronaca

Il giorno Oggi, venerdì, 15 dicembre (349.16). Onomastico: Achille. Il sole sorge alle 7,58 e tramonta alle 16,39. Luna piena il 19.

Grottaferrata Sabotaggio della DC al Consiglio comunale

Ancora una volta a Grottaferrata la D.C. ha tentato di sabotare la vita democratica del Comune impedendo la elezione del presidente della giunta...

Cifre della città

Ieri sono nati 48 maschi e 41 femmine. Sono morti 27 maschi e 30 femmine, dei quali 4 morti di 7 anni. Matrimoni celebrati 39.

Emigrazione

Gli obiettivi per una migliore tutela dei lavoratori immigrati

Nelle note precedenti abbiamo dato informazioni sulle prese di posizione della CGIL e della Commissione lavoro del CNEL...

Commercio romano

E' uscito il numero di dicembre del mensile Il commercio romano, diretto da Lorenzo M. Rossi...

Borse di studio

La Philip ha indetto un concorso per due borse di studio da 600 mila lire per gli studenti iscritti al IV e V anno del corso di laurea in ingegneria elettronica...

Lutto

E' deceduto il compagno Roberto Neri, della sezione Salaria. Alla moglie Chiara e ai familiari vengono le condoglianze della sezione Salaria e della nostra redazione...

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 17,30 al Teatro Olimpico il Coro dei bambini dell'Accademia diretta da don Paolo Colino...

FILMSTUDIO 70

LA PROVA GENERALE di ROMANO SCALVINI «Pinocchio» Abina musicale di Icaro e Bruno Accettella...

ASTRA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film... AVANTI (Tel. 572.137) Quattro bassotti per un danese...

NUMEROSE adesioni per l'Assemblea costitutiva della Federazione degli emigrati

Continuano a pervenire adesioni per l'Assemblea costitutiva della Federazione dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie...

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo - Roma Fiorina)

TEATRI

ARLECCHINO Alle ore 21,30 C.A. Teatro Contemporaneo presenta «Bambini» di René de Obaldia con Vincenzo Ferraro...

SECONDE VISIONI

AFRICA: Il marino di Gibilterra, con J. Moreau DR. TRIUMPH: Duetto a Canyon River, con P. O'Toole DR.

TERZE VISIONI

ARS CINE: Riposo. AURORA: La montagna dei 7 tatehi, con S. Johnson A. CASALI: L'ancora, con P. Orsi DR.

Affitti cari e alloggi malsani per l'emigrato

In Belgio si costruisce troppo poco e a costi elevati. Il rinnovamento urbano e il progresso economico e sociale non vengono raggiunti...

OMICCIOLI ALLA GALLERIA RUSSO



VARIETA'

AMBER JOVINELLI (Telefono 731.3306) La calda preda, con J. Fonda (VM 18) DR. e rivista Trotter...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) La calda preda, con J. Fonda (VM 18) DR. e rivista Trotter...

NOTIZIE DALLA SVIZZERA

Ginevra: lievi ritocchi per la tassazione alla fonte. Come è noto, nel Cantone di Ginevra i lavoratori stranieri...

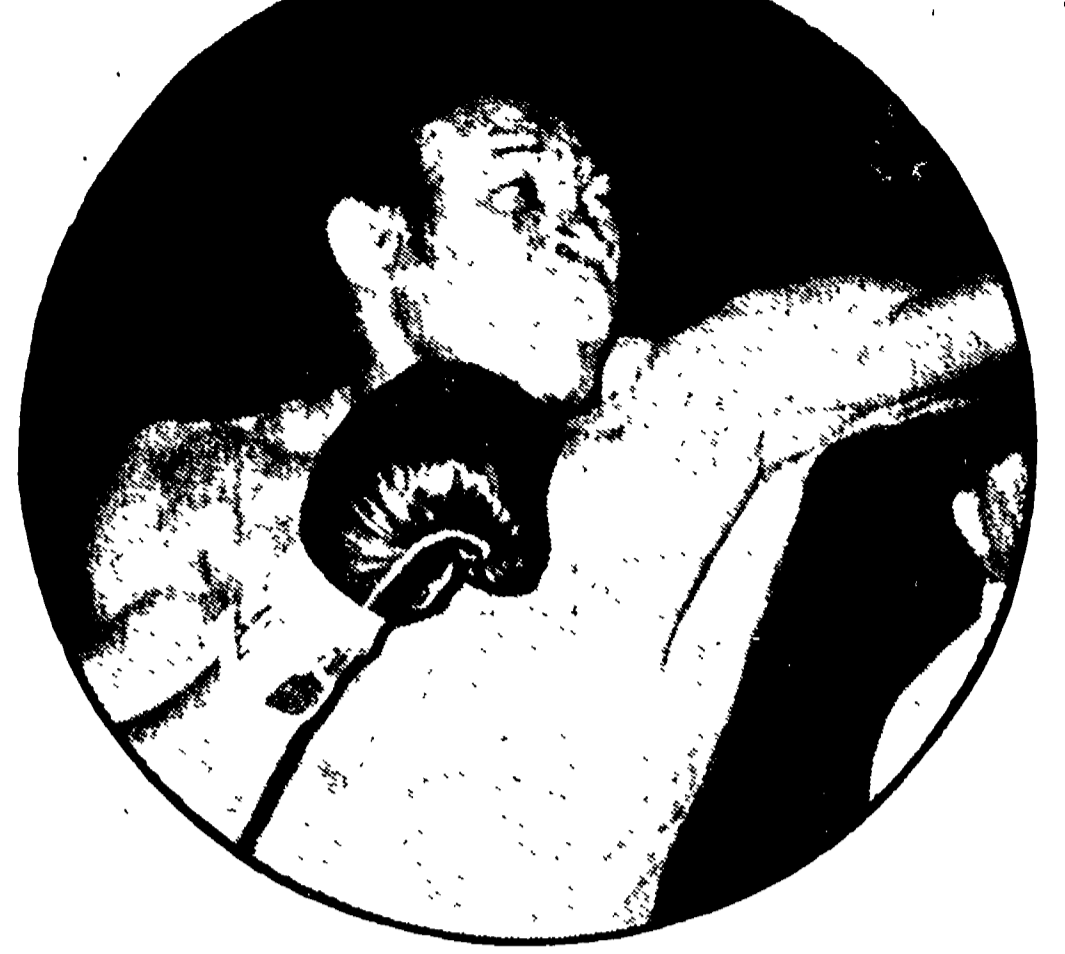
Nell'edilizia la maggiore riduzione di manodopera straniera

Secondo l'ultimo censimento effettuato sull'effettiva manodopera straniera per l'anno agosto 1966-agosto 1967 si è constatato che la diminuzione dei lavoratori stranieri è stata diversa a seconda delle categorie...



Sul ring del Palasport di Roma (21,15)

STASERA GRIFFITH - GOLFARINI



Il campione del mondo EMILE GRIFFITH

Lo sostituiranno Ferrero (D.T.) e Bassi (allenatore)

Clamoroso a Firenze: silurato Chiappella!

Chiappella (che era a Firenze da 19 anni) è la ennesima vittima di un sistema che ha sostituito i fini commerciali ai fini sportivi



CHIAPPELLA con Hamrin la cui cessione è forse alla base del licenziamento del tecnico.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. La eliminazione della Coppa delle Piere per Chiappella è risultata più grave di quanto non si potesse prevedere...

signor Giuseppe Chiappella. Alla guida della squadra è stato chiamato ad interim il signor Luigi Ferrero in qualità di direttore tecnico...

Chiappella era nella nostra città da 19 anni, dal campionato 1948-50 come giocatore (329 partite in serie A, 17 partite in nazionale A e una in B)...

La Tris in TV oggi da Agnano

La corsa tris torna questa settimana al galoppo. Per i purosangue la stagione invernale non è certamente la migliore...

Un curriculum invidiabile, non solo perché Chiappella in qualità di giocatore è stato uno dei più forti laterali d'Italia, ma soprattutto perché come tecnico sfruttando tutta l'esperienza acquisita negli anni di gioco...

«disturbare» il manovratore, vale a dire il CONI, per non intralciare le cose che vadano bene da sé trovandosi il suo governo «con tante cose da fare»...

Nel corso del «galoppo» di ieri

Infortunio a Zanetti Pagni il sostituto?

Dodici a uno per i titolari «biancazzurri» - Morrone: 4 reti - Nella Roma sicuro il rientro di Peirò

«Novità nelle romane che si apprestano domenica a disputare due incontri di fuoco: la Roma contro il Bologna all'Olimpico e la Lazio in trasferta contro il Modena»...

Il «galoppo» di ieri si è chiuso con un bilancio di dodici reti segnate da dodici giocatori diversi...

Domani caccia e pesca

A causa dell'assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica «caccia e pesca» che viene pubblicata solitamente il venerdì...

Per questo motivo sono stati rinviati anche gli appuntamenti della squadra a Ferrero e a Bassi...

Squalificato il campo della Reggina

Il campo di calcio della Reggina è stato squalificato, con decorrenza immediata dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio...

Battuto Numata Kobayashi mondiale

TOKIO, 14. Il giapponese Hiroshi Kobayashi ha conquistato il titolo di campione mondiale del leggendario Sugar Boy Nando...

Gli azzurri per Cagliari: c'è anche Rivera

La Federazione Italiana Calcio ha provveduto a trasmettere all'UEFA e alla Federazione Calcio Svizzera il seguente elenco di 22 giocatori per la gara Italia-Svizzera del 23 dicembre prossimo...

Come si vede in questo primo elenco figurano tutti i calciatori già utilizzati contro Cipro e a Berna: le uniche novità sono costituite da Roberto Rizzo, Roberto Invernizzi e Valcareggi...

Risalendo sul ring a Roma il campione mondiale dei medi picchierà a fondo Golfarini per far dimenticare il «caso» Duran? E' quanto si teme per le conseguenze che ne deriverebbero a Remo

Ma forse arbitro e giudici «aiuteranno» il livornese



GOLFARINI è atteso stasera dal match più rischioso della sua carriera.

Il «baffuto» Persol ha fatto ammalare Saraudi - Quanto vale il nuovo talento Forest Lee Word?

«E' un enorme atleta per il suo peso con grandi spalle per la sua statura...». Così Tiberio Mitri ha faticamente descritto, in sintesi, Emile Griffith delle isole Vergini, USA, che stanotte nel Palazzo dello Sport romano si misurerà con il livornese Remo Golfarini...

dire il vero, non si risparmia nelle partite cosiddette amichevoli. Per esempio il contro lo stesso duro Dave «Silent» Charney e Harry Scott, a Sydney...

Per l'europeo dei mosca

Atzori-Chervet stasera a Berna

BERNA, 14. Fernando Atzori metterà domani in palio il suo titolo europeo dei mosca nell'incontro con lo svizzero Fritz Chervet. Un incontro nel quale l'italiano è favorito, sia per la sua maggiore classe, sia per la sua maggiore esperienza...

temo i rischi della trasferta anche perché questa non è la prima volta che combattano lano dal ring amico. L'unica cosa che mi preoccupa è l'arbitraggio perché ormai è un dato di fatto che in tutti i campionati europei disputati negli ultimi tempi il fattore campo si è rivelato sempre estremamente importante...

Battuto Numata Kobayashi mondiale

TOKIO, 14. Il giapponese Hiroshi Kobayashi ha conquistato il titolo di campione mondiale del leggendario Sugar Boy Nando...

Per l'europeo dei mosca

Non è però il momento di soffermarsi sulla «curva mediana» del passato; mettere di fatto Harry Creb, Mickey Walker, Tony Zale, Ray «Sugar» Robinson accanto a Griffith, a Bonaventuri, a Don Fullmer, a Luis Rodriguez, ad Andy Hellman...

Questo, la folla (o almeno un certo settore di essa) non riuscendo a vedere il pubblico urtato dalla parte di un Griffith ha chiesto un arbitro inglese invece che il romano Burrocco. E' un «referè» arbitrato dal giudice di gara...

Altra notizia per i clienti della «ITOS» è Forest Lee Word un giovanissimo (18 anni) di nascita alto sei piedi ed un pollice (183) pesante circa 100 chiliogrammi. Lo coltiverà il più esperto spagnolo Mariano Echerarrain. Come dilettante Word cinesa la medaglia d'oro negli ultimi «Pan American Games» svoltisi in Canada, però, dopo, in New York, perse contro il tedesco Dieter Benz nel controfronto Stati Uniti-Germania ovest...

Giuseppe Signori





Chiusura a Bruxelles nel segno della crisi

Silenzio della NATO su Grecia e Vietnam

Generico impegno sui problemi europei - Uno « studio speciale » sul tema delle navi sovietiche nel Mediterraneo

BRUXELLES, 14

Il segretario di Stato americano Rusk, e i suoi colleghi dei quattorici paesi atlantici hanno concluso oggi a Bruxelles la loro sessione...

molti paesi europei a rapporti nuovi con l'est e la solidarietà con l'alleanza americana.

« Tale bilancio è, in breve, il seguente: 1) un silenzio carico di im-

barazzo viene mantenuto sulla situazione in Grecia, oggetto nei giorni scorsi di in-

tervento americano non viene liquidato. Il canadese Martin e Fanfani hanno chiesto agli Stati Uniti di impegnarsi concretamente nella ricerca della pace...

2) silenzio anche sul Vietnam, che, come è noto, è uno dei fattori fondamentali della « crisi di fiducia » tra Europa e America...

3) i ministri hanno invece accolto in una dichiarazione sui « compiti futuri » dell'alleanza alcune delle istanze che sono state e sono in primo piano nel dibattito sull'aggiornamento dell'alleanza stessa...

4) « Compiti futuri » sono così definiti. Funzione primaria è quella di mantenere « una forza adeguata » e la « solidarietà politica ».

La Pravda sulla creazione

di una forza NATO multinazionale

Una flotta di « pompieri »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. L'ultima volta della sessione di Bruxelles della NATO, scrive sulla « Pravda » di oggi Igor Beliaiev, è in decisione di dar vita a un unico comando operativo della flotta del Mediterraneo...

e poi perché tutti hanno potuto rendersi conto del fatto che quando davvero si trattava di agire nel Mediterraneo contro le aggressioni reali, è stata proprio l'Unione Sovietica a fare di tutto, insieme agli altri paesi socialisti, per spegnere il focolaio di guerra e stroncare l'attività di Israele.

Resterà in URSS per alcuni giorni

La delegazione vaticana ha terminato i colloqui con il patriarca Alessio

Un comunicato congiunto diramato forse oggi. Continuano i contatti « sul piano culturale »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. I primi colloqui fra le rappresentanze della chiesa di Roma - guidata dal vescovo Jean Willebrands - e dei sacerdoti ortodossi russi si sono conclusi, a quanto apprendiamo, con successo...

5) « e perciò la questione dell'unità del culto può essere risolta solo da un sinodo di tutte le chiese ortodosse ».

6) Discorsi ad esempio sul pensiero sociale della chiesa negli ultimi 70 anni trovano del resto oggi nell'Unione Sovietica un pubblico attento e presente.

7) Il problema del dialogo fra marxismo e cristianesimo viene affrontato sempre più spesso su riviste e giornali come problema reale del nostro tempo.

8) Infine, merita di essere ricordato che sono state pubblicate recentemente nell'URSS le opere di altri testimoni del profondo travaglio della Chiesa di oggi.

Adriano Guerra

L'Avana

Fidel accoglie l'incaricato di Affari della Santa Sede

L'AVANA, 14. Il primo ministro del governo rivoluzionario, comandante Fidel Castro, ha assistito ieri sera al ricevimento offerto da monsignor Cesare Zaccati, incaricato d'affari della Santa Sede a Cuba...

Anche nel primo dei documenti, il comunicato conclusivo, i ministri si occupano di questo argomento e annunciano di aver disposto uno « studio speciale » della situazione.

Come si ricorderà, i ministri della difesa atlantica hanno già accettato, nel quadro dei nuovi impegni militari dettati da una revisione della strategia dell'alleanza, la creazione di una forza navale multinazionale permanente...

I ministri si sono lasciati dandosi appuntamento per il 24 e 25 giugno in Islanda. La rotazione normale avrebbe designato come paese ospitante l'Italia, ma la scadenza elettorale ha indotto gli alleati a decidere altrimenti.

Nuove brigantesche incursioni americane sul Vietnam del Nord

Bombardati i sobborghi di Hanoi

ATTENDE I PIRATI AMERICANI

In una postazione contraerea alla periferia di Hanoi, un addetto ai pezzi attende l'ordine di aprire il fuoco. I pirati dell'aria americani stanno pagando sempre più caro il prezzo dei loro crimini.



Leggete sull'Unità di domenica prossima l'inserto speciale dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita; organizzatene la diffusione.

Domenica prossima «L'Unità» in tutte le case italiane

Raccomandazione di una sotto-commissione al Parlamento USA: « Colpite anche i centri densamente abitati » - Audaci attacchi partigiani a Dak To - Il FNL ha annunciato 13 giorni di tregua

SAIGON, 14. Gli americani hanno ripreso i loro massicci bombardamenti su Hanoi, ostacolati nelle ultime settimane dal cattivo tempo.

Nei Vietnam del sud, reparti partigiani hanno audacemente attaccato una postazione di artiglieria americana situata all'interno del perimetro di Dak To, nella regione degli altipiani centrali.

Nei Vietnam del sud, reparti partigiani hanno audacemente attaccato una postazione di artiglieria americana situata all'interno del perimetro di Dak To, nella regione degli altipiani centrali.

Un altro obiettivo delle truppe del FNL è stato oggi il campo-base di una battaglia di fanteria americana ad una quarantina di chilometri a sud di Saigon.

La scorsa notte duello di artiglierie nella Valle di Beisan

Attacco degli israeliani contro i giordani

Attentato di partigiani palestinesi all'aeroporto di Lydda - Tel Aviv non permette ai rimorchiatori egiziani di sbloccare le navi nel Canale di Suez

AMMAN, 14. Gli israeliani hanno attaccato la scorsa notte un'unità giordana, nella valle di Beisan. I giordani hanno risposto ai colpi di mortaio, ingaggiando con gli israeliani un duello di artiglierie.

Dal Cairo, il comando della organizzazione per la liberazione della Palestina ha annunciato che diciotto israeliani sono morti durante un attacco contro l'aeroporto israeliano di Lydda, al nord del paese.

Il governo uruguayano sta intensificando le misure di repressione contro gli oppositori al regime dittatoriale.

Una delegazione del Partito comunista e del governo romeno, guidata da Nicolae Ceausescu, è arrivata oggi a Mosca in visita ufficiale su invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico.

MOSCA, 14. Una delegazione del Partito comunista e del governo romeno, guidata da Nicolae Ceausescu, è arrivata oggi a Mosca in visita ufficiale su invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico.

Delegazione del PCUS visiterà la RDT

BERLINO, 14. Una delegazione del PCUS e del governo sovietico visiterà la Repubblica Democratica Tedesca nel prossimo anno.

La Società Italiana Musica Contemporanea ha inviato al ministro degli Esteri Fanfani il seguente telegramma: « Compilatori, esecutori, critici aderenti alla Società Italiana Musica Contemporanea profonda-

Il governo uruguayano sta intensificando le misure di repressione contro gli oppositori al regime dittatoriale.

Una delegazione del Partito comunista e del governo romeno, guidata da Nicolae Ceausescu, è arrivata oggi a Mosca in visita ufficiale su invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico.

MOSCA, 14. Una delegazione del Partito comunista e del governo romeno, guidata da Nicolae Ceausescu, è arrivata oggi a Mosca in visita ufficiale su invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico.

ECCO LE MONOREFLEX SOVIETICHE a prezzi da giocattoli

Advertisement for FOS cameras. It features a grid of camera models with specifications like lens focal length (1/2.8, 1/4, 1/8, 1/5.6, 1/11, 1/16), shutter speed (1/2, 1/4, 1/8, 1/16), and price (Lit. 49.500, Lit. 39.300, Lit. 79.800, Lit. 49.300). It also includes a section for catadioptrics (MTO/500, MTO/1000) and contact information for ANTARES S.p.A.

MARCHE: dopo una lunga seduta al CRPE

I pensionati di Ascoli spiegano perchè partecipano agli scioperi di protesta

# Approvato lo schema regionale di sviluppo

# Dopo trent'anni di lavoro ci mandano in pensione con 19 mila lire al mese

### Quattro denunce per evasione all'obbligo scolastico

PERUGIA, 14. A Ponte S. Giovanni di Perugia quattro capi famiglia sono stati denunciati per non aver fatto osservare ai loro figli l'obbligo scolastico.

### Appaltati i lavori per la variante di Gola della Rossa

ANCONA, 14. È stata esposta la gara di appalto per la aggiudicazione dei lavori di costruzione di una variante per l'eliminazione di visibilità piano-altimetrica, in corrispondenza della « Gola della Rossa » (SS Vallesina). I lavori sono stati aggiudicati per un importo complessivo di 570 milioni di lire.

### Le campagne si spopolano: chiuderanno le farmacie rurali?

PERUGIA, 14. Se entro la presente legislatura non sarà approvata la nuova legge sulla indennità di residenza per le farmacie rurali, moltissime di queste nella regione umbra saranno costrette a chiudere.

### Manifestazioni per lo sciopero generale

PERUGIA, 14. Per domani venerdì, in occasione dello sciopero nazionale di 4 ore, a Perugia, alle ore 10,30, nella Sala dei Notari, parlerà il segretario nazionale della CGIL, Silvano Verzelli.

### Ha votato contro il compagno De Sabbata, sindaco di Pesaro - Si tratta di un documento scialbo, arretrato e senza orientamenti precisi - La posizione della CGIL

ANCONA, 14. Al termine di una fitta serie di sedute del Comitato regionale per la programmazione (CRPE), ha votato il testo sulle prime indicazioni per lo schema regionale di sviluppo. Si trattava di un elaborato in cui venivano rispettate le indicazioni cui è pervenuto l'ISSEM, l'Istituto degli enti locali marchigiani. Tuttavia — nonostante l'evidente manovra della DC in accordo con i rappresentanti degli organi burocratici e del padronato, di cui è presidente il presidente del CRPE, gli orientamenti dell'ISSEM e nonostante la passi viti del PSU e del PRI — il Comitato per la programmazione ha votato tener conto delle deliberazioni, della presenza e delle tesi dei sindacalisti, di alcuni fra i delegati degli enti locali e del rappresentante del nostro partito, avvocato Giorgio De Sabbata.

Proprio su proposta del sindacalista è stata aggiunta, in testa allo schema, una premessa con la quale si dà al documento un valore né definitivo né vincente. In sede di votazione, il rappresentante della CGIL, dottor Marini, ha espresso critiche non marginali allo schema.

Il rappresentante della CGIL, compagno Lanfranco Levantesi, prima di dichiarare di astenersi dal voto, « si è soffermato sulle molte deficienze dello schema: « La scelta della trasformazione dei rapporti sociali — ha detto Levantesi — è ancora vaga, timida, involuta per l'agricoltura, e assolutamente mancante per l'industria ». Per l'agricoltura, non si dichiara esplicitamente la necessità di superare la mezzadria attraverso la formazione della proprietà coltiva e diretta. Non si può inoltre che esprimere critica per gli strumenti scelti come protagonisti della esecuzione del piano nelle campagne.

« Infatti — ha rilevato Levantesi — vengono soltanto indicati gli strumenti oggi esistenti che, per la politica, attuano in parte responsabili della situazione nelle campagne. La CGIL ribadisce che, per operare le necessarie trasformazioni nei rapporti in agricoltura, occorrono strumenti nuovi, primo fra tutti una legislazione agraria che garantisca alla coltura la proprietà della terra e il potere imprenditoriale. Inoltre, un ruolo notevole deve avere l'Ente di sviluppo, purché abbia effettivo potere di intervento politico e non esclusivamente a livello tecnico.

« Il giudizio critico della CGIL — ha proseguito Levantesi — diventa ancor più marcato per quanto concerne l'industria, per la quale non può dirsi che si formi un programma. Infatti, non si va oltre l'indicazione di qualche obiettivo, di qualche bile ammissibile. Situazione, causata dalla mancanza di una effettiva industrializzazione delle Marche non vengono indicati Aeli strumenti non si fanno che vaghi accenni: alla condizione operaia non si fa effettivo riferimento.

Il compagno Giorgio De Sabbata (che ha votato contro lo schema) nel suo intervento si è dichiarato concorde con molte delle critiche avanzate dai sindacalisti. Oltre che sui contenuti, De Sabbata si è pronunciato negativamente anche sul modo di seguire la elaborazione del testo.

« E da considerare — ha osservato De Sabbata — che una elaborazione simile deve essere preceduta da una ricerca approfondita, da una accurata preparazione del materiale e della proposta, e da una partecipazione di personale specializzato che segua direttive e indicazioni di lavoro predisposte dai soggetti responsabili. Il nostro scopo sono gli istituti specializzati: nelle Marche l'istituto più idoneo è l'ISSEM, per la sua struttura democratica, per i risultati raggiunti e per le stesse decisioni del CRPE. Il metodo seguito, invece, prescindendo da queste esigenze, ha condotto a uno schema i cui difetti principali sono la superficialità e la disorganicità ».



La partecipazione dei giovani alle lotte operaie è sempre più rilevante. Ecco un particolare del corteo, durante il recente sciopero generale: giovani operai e operai difendono il loro avvenire

### Lo sfruttamento «fuori dal posto di lavoro» - Vertiginoso aumento dei fitti - Sfrattate le famiglie dal «Colosseo» - Anche i giovani in prima fila

Una pensionata, che abbiamo incontrato casualmente, ci ha dichiarato: « Quando dicevo che lo sciopero generale dei giorni scorsi non riguardava noi pensionati. Perché? Io sono convinta del contrario. Dopo 30 anni di lavoro alla TIMO, sono andata in pensione nel 1938. È stato un lavoro duro, credetemi, perché avevo tante mansioni e orari diversi. Oggi, con tutti gli ultimi aumenti, percepisco una pensione di 19.000 lire! Trenta anni di lavoro e diciannovemila lire. Vi pare giusto? Noi non facciamo più parte del mondo del lavoro attivo, ma subiamo direttamente le conseguenze della crisi economica, dei prezzi sempre più alti. Senza contare che non si può vivere con 19.000 lire. Noi pensionati, perciò, eravamo e siamo le gati allo sciopero, alle rivendicazioni comuni, esattamente come tutti gli altri, come tutta la città ».

« Abbiamo voluto riportare per esteso queste dichiarazioni perché esse toccano molto da vicino un altro aspetto del sfruttamento che si va realizzando ad Ascoli e fuori del posto di lavoro ». E non riguarda solo i pensionati, ma le donne di casa, i giovani, e soprattutto gli stessi operai. Quando escono dalla fabbrica, gli operai si trovano in una città che non è fatta per loro, in un sistema di vita creato apposta per far ritornare il loro salario nelle mani da cui è uscito.

« Basta pensare ai prezzi che salgono giorno per giorno, la carenza di una politica comune che « non deturghi » e « non interceda » la costruzione delle case popolari, il risanamento dei quartieri, la riabilitazione, l'illuminazione, la mancanza di « zone verdi » per i bambini sono altrettante condizioni di vita sempre più pesanti. La popolazione di Ascoli si viene sicuramente avvantaggiata, mentre il Comune ha lasciato passare la data del 30 novembre, ultima scadenza fissata per l'approvazione del piano regolatore. Il prof. Benvenuto è all'estero, dove la stampa quotidiana, e perciò non si possono fare i ritocchi ». Ma è solo colpa del prof. Benvenuto? Un minimo di responsabilità amministrativa avrebbe certamente consentito di superare certi « ostacoli ».

Il trasporto urbano non tocca tutte le frazioni, non offre tariffe ridotte agli operai, non ha orari comodi per loro: ed ecco l'operai in motoretta, anche con la neve. E' infine recentissimo il caso del « Colosseo », un fabbricato chiamato così con era da dieci famiglie di Borgo Solesta. Ne sono proprietari gli Istituti Riuniti, cioè un ente pubblico alla cui amministrazione il Comune è direttamente interessato e rappresentato. Ora gli IRICR hanno sfrattato le famiglie. Perché? Perché vogliono vendere il terreno su cui sorge il palazzo senza senza porte e senza finestre, agli speculatori dell'edilizia, realizzando così un forte guadagno. Il Comune si è ben guardato dall'intervenire perché il palazzo fosse risanato come si deve, o l'area fosse destinata ad alloggi popolari. E' stata una brutta mossa quando i abitanti per ottenere un mese di proroga.

Una donna che abita al « Colosseo » ci ha detto: « Viviamo come gli uomini delle caverne ed ora ci si dice di andare a dormire addirittura « fuori » della camera. La moglie di un operaio ci ha detto: « Mio marito lavora sodo da oltre 20 anni ed è ancora manovale. Anche se adesso fa il muratore. Ma credete che sfrutti solo lui? E a me, che mi rimane sempre meno denaro quando faccio la spesa? Mio marito torna a casa dopo anche due ore di lavoro.

I giovani e i giovanissimi non hanno ritorni culturali, a scuola aumentano per loro le difficoltà di studio, costritti come sono a doppi turni per mancanza di aule. Una infinità di problemi, dunque, anche fuori delle fabbriche.

Ma c'è di più: al recente incontro a vertice ministeriale per il parlamento della SICE tutti i parlamentari ascolani sono stati invitati ad essere presenti, da tutti i Sindacati. Ebbene il « solo » presente a quel « vertice » era il compagno on. Calcares. Dov'erano gli altri deputati, vorremmo chiedere alla stampa operante. Dov'era in particolare l'on. De Cocci, che sta al governo e che raccoglie i voti nella provincia ascolana?

I lavoratori e gli ascolani non hanno abbastanza di certi sistemi che vengono per di più sfruttati a facile vantaggio pubblicitario: essi sanno ormai che solo nella lotta e nella unità di azione possono trovare giustizia.

### Perugia: dopo le gelate di aprile

## Provvedimenti per i contadini

### Due nuovi pretori assegnati a Foligno

PERUGIA, 14. La azione di protesta, iniziata dagli avvocati e procuratori della circoscrizione giudiziaria di Perugia che per le note riduzioni e deficienze degli organi dei magistrati e dei vari servizi di quegli uffici giudiziari hanno denunciato anche nei giorni scorsi la minaccia di e parziali, gli eventi amministrativi di provvedimenti tendenti, al ripristino di quelle tradizionali, particolarmente gli uffici, che non davano in quei luoghi garanzie di crescita e di sviluppo.

Nella discussione intervenivano i consiglieri Cruciani (MSI), Menconi e Pirami (DC), il presidente onorario Rasinelli, che ribadiva alla luce dei pareri espressi dall'ispettore della Agricoltura la possibilità e la necessità di nuove conversioni, ancora l'assessore Corba, il consigliere Monterosso (PCI) ed il consigliere Piccini (DC).

Il problema che sarà oggetto di ulteriore esame in riunione con gli organi tecnici, è stato dunque puntualizzato nei suoi aspetti di fondo nella discussione che si è conclusa con un voto del Consiglio che sottolinea agli organi competenti la gravità della situazione e l'urgenza di radicali provvedimenti che consentano la ripresa produttiva.

Restano comunque aperti i problemi riguardanti l'organico della Corte d'Appello ed ancora del Tribunale di Perugia, oltre quelli della Pretura di Assisi, Gualdo Tadino, Todi e Castiglione del Lago. Resta da dare una idonea soluzione anche alle lamentate deficienze numeriche dei ausiliari e degli uffici di Cancelleria in varie sedi della circoscrizione.

### Terni: precisati gli obiettivi dell'Alleanza Contadini

## Sono necessarie nuove strutture nelle campagne per fermare l'emigrazione



Un mezzadro al lavoro nelle campagne terzane, in questi ultimi mesi la « fuga » dei contadini si è particolarmente accentuata per l'aggravarsi economiche e sociali.

Dalla nostra redazione  
TERNI, 14. I coltivatori diretti delegati alla Conferenza provinciale di organizzazione dell'Alleanza Contadini hanno eletto il Consiglio provinciale che dirigerà l'organizzazione: sono stati eletti nell'organismo venti dirigenti di base dei coltivatori diretti, i sindaci di Comuni come Sangemini, Arrone, Ferentillo, Ficule, i dirigenti della Federmezzadri e della Federbriaccianti, consiglieri provinciali, tecnici di agraria: è un consiglio provinciale unitario, nel quale si ritrovano a dirigere l'Alleanza, coltivatori diretti, amministratori pubblici e sindacalisti appartenenti al PCI, al PSU, al PSUIP, indipendenti.

È questo, indubbiamente, il primo fatto positivo, di una iniziativa che vuol fare dell'Alleanza contadina, la organizzazione unitaria, democratica, che contesta la politica e la presenza stessa della bonomiana. Non si possono di perdere le forze democratiche nella lotta contro la bonomiana e per lo sviluppo della azienda contadina, con iniziative come quella del PSU di Orvieto, che ha creato l'UCI.

La Federazione del PSU di Terni invece non ha preso la iniziativa nata a Orvieto. Forte di questa base unitaria, la Conferenza di organizzazione dell'Alleanza contadina, svoltasi alla Sala Manassesi presieduta dal dirigente nazionale Rossi, ha affrontato i temi della categoria. Nella relazione di Bartolini e negli interventi che si sono succeduti è stata denunciata la crisi che attraversa l'agricoltura in Umbria: la diminuzione del numero dei coltivatori diretti, che si accompagna ad analogo, anche se più accentuato fenomeno tra i mezzadri, dovuto all'abbandono da parte dei contadini delle campagne dove diviene impossibile vivere nelle attuali condizioni.

Solo una riforma agraria che consenta lo sviluppo della azienda contadina e non quella della azienda capitalistica, solo una politica che sposti i centri di potere che oggi sono a Bruxelles nel MEC e nel governo, spostandoli nella Regione, nei Comuni, in Parlamento, solo nuovi investimenti a favore non degli agrari — come accade col Piano verde — ma dei coltivatori diretti, soltanto con una riforma del sistema assistenziale e previdenziale e con nuove attrezzature civili e sociali nelle campagne sarà possibile fermare la emigrazione, aprire una nuova strada ai contadini.

### Foligno

### Convegno interregionale degli insegnanti fuori ruolo

FOLIGNO, 14. Nella Sala del Dopolavoro Ferroviari (d.c.) si è svolta una riunione interregionale di insegnanti elementari idonei. In Italia sono parecchie migliaia gli insegnanti che, pur avendo vinto un regolare concorso, (e spesso con punteggi abbastanza alti) sono luttuosi senza posto e senza immediate prospettive di occupazione stante l'attuale situazione esistente nelle scuole elementari.

Tutti gli intervenuti si sono dichiarati disposti a battersi per riuscire ad avere quel posto di insegnante per il quale hanno superato più che sufficientemente un concorso statale. La scuola elementare ha bisogno di questi insegnanti per poter adempiere pienamente al suo compito ma lo Stato preferisce spendere i suoi soldi in missili o altre armi invece che costruire nuove scuole o eliminare le sovra dotte pluriclassi o abolire le scuole sussidiate, o attuare la scuola a tempo pieno così come l'esigenza della moderna società vorrebbero.

Il sen. Salari (DC) presente alla riunione, si è detto concorde con le richieste degli idonei ed ha proposto loro di farsi promotori di una organica proposta di legge che venga incontro alle loro giuste esigenze e contemporaneamente risolva gli annosi problemi della scuola elementare.

L'on. Ludovico Maschicchia (PCI) anche lui presente alla riunione, ha dichiarato solido con le richieste avanzate dai maestri idonei, ha posto l'accento sulla scuola a tempo pieno e sulla necessità di eliminare le pluriclassi e le scuole sussidiate.

Per la presidenza dell'Azienda Turismo

## I repubblicani attaccano DC e PSU

La polemica tra i partiti del centro-sinistra a seguito della disputa tra essi sorta per assicurarsi la poltrona della presidenza dell'Azienda del Turismo di Spoleto, si è ulteriormente insaspita dopo la rinuncia del repubblicano Francia alla candidatura alla carica per gli « aspetti » che la ricreazione — come egli ha sottolineato in una dichiarazione resa pubblica — ha assunto.

La Sezione del PRI ha oggi diramato in proposito un duro comunicato in cui « dichiara di adeguarsi al desiderio dell'amico Francia che ha ritenuto dignitoso ritirare la propria candidatura » ed a questa determinazione il PRI dice di essere pervenuto « considerando e valutando negativamente l'atteggiamento assunto dalla DC e dal PSU che anteponevano i propri interessi politici agli interessi cittadini hanno trasformato la carica di presidente dell'Azienda del Turismo in uno strumento di potere settoriale e partitico nel delicato momento in cui tutte le forze democratiche dovrebbero essere unite al di sopra di ogni egoismo di parte per la rinascita di Spoleto ».

I repubblicani avrebbero comunque dimostrato meglio di pappere il loro dissenso su ragioni e principi di democrazia, se la loro condanna avesse investito i sistemi autoritari, con cui si sta procedendo alla nomina delle commissioni dei vari enti cittadini.

La DC, intanto, anche per la condanna del PSU, ha ormai vestita l'invia per la Azienda del Turismo, ove « non » Luckher, si sta procedendo alla presidenza dell'ospedale ore al posto che quest'uscita si insediare come « ombra » certo, per il governo delle correnti un rappresentante della componente scilabiana della maggioranza.